

anno XVI n. 01 GENNAIO 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

LA BOBBI

SE SCOPPIA IL DISAGIO SOCIALE

TRATTORIA
BIRBESI

Tel. 0376 849732

Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

FARMACIA
Erasmus Pigato

"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@desinet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 53/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DKL Mantova



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpensedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 31 dicembre 2010

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093

CAVITAZIONE

LA LIPOSUZIONE NON INVASIVA

L'UNICA CAVITAZIONE CON FUNZIONE ADATTIVA

IPL LUCE PULSATA

IL FUTURO DOPO LA CERETTA

TRATTAMENTO CHE RISPETTA L'EPIDERMIDE

- TRATTAMENTO EPILAZIONE
- TRATTAMENTO FOTO-RINGIOVANIMENTO
- TRATTAMENTO ANTI-MACCHIE
- RIDUCE LE ADIPOSITÀ
- RIDUCE LA CELLULITE
- RISULTATI DURATURI E GARANTITI

Via Colombare, 162 - Sirmione - Tel. 030 916519



Dermal Institute®
U.S.A. 1956
INNOVATIVE ESTETICAE

NUMERO VERDE 800 266266



SOMMARIO

4/5 TRA MANTOVA E BRESCIA
118

13 MONTICHIARI
GREEN HILL - VIVISEZIONE

15 L'ALTROMONDO
MARCHIONNISMO

16/17 L'ALTROMONDO
STUDENTI E NONVIOLENZA

21 SPECULARE
MONICELLI

27 MARGINI
FIORDALISO



.. del resto mia cara di che si stupisce anche l'operaio vuole il figlio dottore e pensi che ambiente che può venir fuori non c'è più morale, Contessa."

Paolo Pietrangeli, Contessa (1966)

L'EDITORIALE

LA BOJE, RIVOLTA NONVIOLENTA

di **Claudio Morselli**

"La boje" era il grido della rivolta contadina che dilagò negli anni 1884-1885 nelle province di Mantova, Rovigo e Cremona. "La boje e de boto la va da fora", ovvero: "bolle (la pentola) e di colpo (l'acqua) fuoriesce". E passato più di un secolo, ma l'impressione è che la pentola, oggi come ieri, sia in ebollizione. Certo, la storia non si ripete mai e la realtà di oggi non è minimamente paragonabile a quella di allora, ma non si può negare che siamo in presenza di un disagio sociale molto diffuso che rischia di esplodere.

Giovani senza lavoro e senza futuro, quando va bene precari a vita che andranno in pensione - se ci andranno, a settant'anni - con 400 euro al mese. Giovani studenti inascoltati, da due anni, bollati come "fannulloni", "buffoni", "perditempo", o con il classico epiteto di "comunisti", ora integrato con l'accusa ministeriale di "potenziali assassini" e con il "vigliacchi, vigliacchi" urlato in diretta tv da un altro ministro.

Lavoratori in cassa integrazione, lavoratori disoccupati o che rischiano il licenziamento. La disperazione li spinge a rompere gli schemi tradizionali e a salire sui tetti, sulle gru, o a inventarsi l'isola dei cassintegrati. Lavoratori con le buste paga più basse d'Europa, lavoratori costretti a dover decidere, come alla Fiat di Pomigliano e Mirafiori, se rinunciare ai propri diritti o perdere il posto di lavoro. **Lavoratori migran-**

ti sfruttati e schiavizzati, relegati ai margini di una società che li rifiuta e li respinge, con la condizione di clandestinità, reale o potenziale, usata come arma di ricatto economico. **I pastori sardi bloccati e malmenati a Civitavecchia**, trattati come criminali, peggio dei black bloc.

Povertà e ricchezza crescono di pari passo. A proposito delle tanto sbandierate politiche per la famiglia, una famiglia su tre non ce la fa, non arriva alla fine del mese, **gli interventi della Caritas** si moltiplicano, crescono le famiglie indebitate e quelle che non riescono a far fronte al pagamento delle rate dei mutui. Le famiglie con figli (sempre a proposito di politiche per la famiglia) sono quelle più a rischio, le più esposte, quelle che subiscono gli effetti più pesanti della crisi. **Il ceto medio si è dissolto** e il popolo delle partite Iva è in estrema sofferenza. A pagare sono sempre quelli e se, come molti economisti sostengono, l'Unione Europea ci obbligherà a ridurre la voragine del debito pubblico, saranno ancora lacrime e sangue, e peggio di quanto sia avvenuto finora.

L'altro lato della medaglia ci fa vedere come centinaia di milioni di euro (cifre astronomiche, soldi nostri) siano stati usati, in Europa e negli Stati Uniti, **per salvare le banche**, che le grandi multinazionali e le grandi società fi-

nanziarie aumentano a dismisura il loro potere economico, o che **lo stipendio di Marchionne** è 435 volte quello di un operaio, quando quello del suo illustre predecessore, Vittorio Valletta, mezzo secolo fa, era di 20 volte. Oppure vediamo che, mentre il popolo è alla fame, **si spendono decine di miliardi di euro per gli armamenti**. Scandaloso e immorale è, ad esempio, **l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35**, aerei d'attacco in grado di sganciare anche ordigni atomici, che ci costano 100 milioni di euro ciascuno (ma chi se ne intende sostiene che alla fine costeranno almeno il doppio) per una spesa complessiva di 13-26 miliardi di euro, alla faccia dell'articolo 11 della Costituzione e delle tante (vane) parole di pace di cui è intrisa la retorica della politica. Pensiamo poi agli **sprechi milionari** del ponte sullo stretto, delle centrali nucleari, alle spese folli per la Tav o per le tante opere inutili che servono solo a distruggere il territorio e a far lievitare gli utili di qualche grossa azienda.

Potremmo continuare... e in questa situazione **ribellarsi è giusto, anzi necessario**. Deve essere una rivolta delle coscienze, **una rivolta nonviolenta** per costruire, giorno per giorno, una prospettiva di cambiamento e di futuro.

Articoli di approfondimento alle pagine 15/18 e 24/25



118: NON CI SIAMO

A cura del **Comitato per la salvaguardia delle strutture socio-sanitarie dell'Alto Mantovano**

Venerdì 17 dicembre, nella sala consiliare di Castiglione delle Stiviere, si è svolto l'incontro di verifica sulla riorganizzazione del 118 nell'Alto Mantovano. Questo è il commento del "Comitato per la salvaguardia delle strutture socio-sanitarie dell'Alto Mantovano".

Dal 1° luglio 2010 è attivo il nuovo servizio di 118, fornito dall'AREU (Agenzia Regionale per l'Emergenza Urgenza), che ha visto la soppressione della postazione con medico a bordo (soccorso avanzato) di Castiglione, istituendone una nel territorio di Montichiari (a Borgo Sotto e non presso l'Ospedale, come era stato assicurato, quindi ancora più distante dai Comuni dell'Alto Mantovano). **I dati forniti nell'incontro del sono stati stringati e insufficienti** per esprimere una valutazione esaustiva della qualità del servizio 118 nel nostro territorio, in particolare non permettono di effettuare un confronto con la realtà precedente, quando l'auto con medico era di base a Castiglione e garantiva un servizio di eccellenza per i cittadini. Numerose segnalazioni di cittadini, e soprattutto le segnalazioni degli operatori, evidenziano una realtà che **in diversi casi (documentati) si presenta sguarnita, ovvero senza intervento adeguato del 118** perché non disponibile il mezzo di soccorso avanzato, impegnato prevalentemente nel vasto territorio della bassa bresciana. L'analisi dei pochi dati forniti dall'AREU e degli accessi al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Pellegrino fornisce elementi oggettivi di valutazione che rafforzano questi dubbi sulle criticità emerse in questi mesi.

Abbiamo formulato una serie di domande che sono state poste in assem-

blea ai dirigenti dell'AREU al fine di avere tutti gli elementi per esprimere una corretta valutazione. Quanti gli interventi effettuati nell'Alto Mantovano e quali i tempi di intervento? Quante volte il tempo è stato eccessivo e cosa succede nei casi di comuni più lontani come Volta o Monzambano? Quante volte l'auto medica di Montichiari è stata "indisponibile" e quante volte è intervenuta quella di Asola o di Mantova? Quante volte l'ambulanza di primo soccorso è stata invitata a raggiungere il Pronto Soccorso e non attendere l'auto medica perché indisponibile? Quanti casi di rendez-vous (il fulcro del sistema 118 della Lombardia) sono stati eseguiti nel nostro territorio? Quali i tempi e il metodo di gestione dell'infarto acuto? Quanti gli ECG trasmessi all'UTIC di Mantova per dolore toracico? Quali le condizioni (stabilità o meno) dei pazienti trasportati al Pronto Soccorso? L'enorme incremento degli accessi al Pronto Soccorso con "codice giallo" rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (da 495 a 875) a fronte di una stabilità del numero complessivo di accessi (+ 41) si spiega con la mancanza di intervento medico alla chiamata (perché non disponibile), per cui i pazienti giungono al PS senza i primi soccorsi medici? I codici bianchi (non gravi) sono passati da 427 a 123, mentre il numero di accessi al Pronto Soccorso con mezzi propri dei cittadini è invariato: vuol dire che i cittadini non aspettano il 118 ma trasportano il paziente grave al Pronto Soccorso? Si è ripristinata una pratica di anni fa? Mentre l'auto-medica di Montichiari passa da 695 a 906, le altre che operano nel mantovano riducono il numero di uscite: forse l'area servita da Montichiari è eccessivamente vasta? Le uscite dell'auto-

medica di Asola sono state la metà di quelle di Montichiari e di Pieve: la postazione di Asola è sotto-utilizzata? Visto che l'AREU non ha più competenza per i trasporti secondari (a parte i casi tempo-dipendenti), perché la seconda auto-medica a Mantova? Non potrebbe essere utilizzata per meglio servire l'Alto Mantovano? L'Ospedale San Pellegrino non ha registrato alcun incremento (come prefigurato) delle attività di Emodinamica e di Rianimazione: quali sono gli Ospedali di riferimento per il 118? Assistiamo ad una ulteriore marginalizzazione dell'Ospedale cittadino?

Al momento il giudizio dei cittadini sul 118 non può che essere sospeso; ottenute le esaustive risposte a queste domande (a cui i dirigenti dell'AREU hanno assunto l'impegno di rispondere), auspichiamo che il Consiglio Comunale effettui le giuste valutazioni e, se confermate le criticità del sistema attuale, richieda all'AREU e all'Assessorato Regionale i correttivi migliorativi necessari. L'esigenza di garantire una copertura efficace del territorio della bassa bresciana era ed è assolutamente fuori discussione. L'averlo fatto a spese dei cittadini di Castiglione e di tutti i Comuni dell'Alto Mantovano ha determinato **un impoverimento del nostro territorio, già maltrattato in campo sanitario dalle scelte degli ultimi anni**. Noi del Comitato riteniamo che il ripristino dell'auto-medica nel nostro territorio non solo garantirebbe una più completa copertura dell'area che attualmente è diventata una terra di nessuno (dove interviene chi e come può), ma permetterebbe di liberare la postazione di Montichiari dall'incombenza, spesso disattesa suo malgrado, di coprire il nostro territorio.



BRESCIANI IL LOTTIZZATORE

Intervistato da Report aveva rivendicato il suo ruolo di "tecnico" nella giunta regionale di Formigoni. Ora è caduta la maschera e **Luciano Bresciani**, assessore leghista alla Sanità della Regione Lombardia, si presenta con il suo vero volto di politico della peggiore politica, quella delle lottizzazioni e della casta. «La nomina dei direttori generali di Asl e ospedali deve essere legata al peso del voto espresso dalla popolazione». Con queste parole chiare e inequivocabili l'assessore Bresciani ha scatenato una bufera, alla vigilia del rinnovo dei

vertici della Sanità lombarda di fine anno, quando scadranno i mandati dei manager di 29 ospedali, delle 15 Asl e dell'Azienda regionale dell'emergenza e urgenza (AREU). L'accusa all'assessore è di avere sdoganato il manuale Cencelli nelle nomine. Bresciani non si nasconde: «Non è lottizzazione, è semplicemente l'unico modo per rispettare il mandato degli elettori» dice Bresciani. «Definito il numero di direttori generali che ci spettano in base ai voti, i consiglieri della Lega mi indichino quali Asl e ospedali è meglio avere. **Alla Lega ne**

spettano 18. E' un principio su cui non si può trattare». **Senza pudore, senza ritengo**, mai prima d'ora **la spartizione politica delle poltrone da manager della sanità è stata ammessa pubblicamente, esibita e rivendicata con così tanta arroganza.** Parafrasando lo slogan della Lega, possiamo gridare "Lega ladrona", perché con questa **politica immorale e incostituzionale** si ruba il futuro a tutti coloro che, pur avendone diritto per meriti e professionalità, non sono iscritti alla Lega o ai partiti che governano la regione.

118: SI TORNA INDIETRO DI VENT'ANNI

di Franco Tiana

Prima dell'intervento conclusivo dell'assessore regionale non erano chiare quali fossero le reali motivazioni di questa riorganizzazione del 118, che mette in difficoltà il nostro territorio. **L'assessore regionale Bresciani, alla fine, è stato molto chiaro. Le auto-mediche devono sparire**, il medico non serve. Sono sufficienti le ambulanze di base, che sono circa 400 in Regione, e basta un infermiere che sia capace di fare i massaggi al cuore e portare il paziente nell'ospedale idoneo più vicino. L'importante, secondo l'assessore, è avere il collegamento informatico con la centrale. Con questa proposta di eliminare il medico e far correre le ambulanze con il collegamento informatico, che l'assessore ha definito

innovativa ma nei fatti è **come tornare indietro di vent'anni**, si pensa di migliorare l'intervento di emergenza del 118. Ma in questo modo viene vanificato il sistema M.E.C. (Mantova Emergenza Cuore), un servizio all'avanguardia a livello nazionale, che consiste in un'auto-medica con il medico a bordo che garantisce il servizio "emergenza cuore". Ciò significa che il paziente viene trattato sul territorio e portato in emodinamica per l'esecuzione dell'angioplastica o in utic per il ricovero in rianimazione cardiologica, bypassando il Pronto Soccorso, accorciando così notevolmente i tempi per la diagnosi e il trattamento, riducendo i danni al cuore e la mortalità.

LETTERA

RIPRISTINARE LA SANITÀ PUBBLICA

di Giancarlo Latini (*)

Signor direttore, il documento politico votato al congresso nazionale di Comunisti Sinistra Popolare svoltosi a Roma il 6 e 7 novembre scorso ha ribadito che **la politica deve stare fuori dal Servizio Sanitario nazionale**. Se infatti, come si dice, si vuole premiare la meritocrazia e la professionalità, non si possono nominare ai vertici delle aziende sanitarie coloro che appartengono spudoratamente a questo o quel partito, quando poi sono questi stessi dirigenti a nominare i dirigenti medici dei vari reparti e sempre e solo in base a comprovati legami di appartenenza partitica. A Mantova, nel recente passato, del resto, è anche successo che venisse nominato un primario di reparto senza nemmeno un posto letto, senza contare le numerose assunzioni di personale definite quanto meno poco trasparenti. In base a questo assunto, Comunisti Sinistra Popolare di Mantova chiede al direttore generale dell'Ospedale Carlo Poma se **la Fonda-**

zione di Castiglione delle Stiviere, così come **la struttura privatizzata di Volta Mantovana**, non sia **da ripensare**, considerato che i risultati emersi dopo cinque anni di gestione sono inegabilmente negativi. Basti ricordare alcuni dati poco pubblicizzati dalla stessa stampa locale, come ad esempio **le richieste di trasferimento del personale sanitario** che ha chiesto di andarsene dalle due strutture menzionate: ad esempio circa 60 medici e un rilevante numero di dipendenti come personale paramedico, aggiungendo **il massiccio numero di utenti che hanno abbandonato le sedi dell'alto mantovano** per rivolgersi con regolarità a quelle di Desenzano del Garda, Peschiera, Brescia e Verona, che stanno diventando sempre più "mantovane". Per Comunisti Sinistra Popolare simili scelte dettate dalla **privatizzazione voluta dalla destra**, ma sostenuta e votata in Regione anche dal Pd (non dimentichiamo che l'ex ospedale

pubblico di Suzzara oggi è privato e in particolare di proprietà, fra gli altri, della Cir di De Benedetti, ovvero l'ex proprietario di Sogefi, attuale patron di Repubblica e Gazzette), ciò non fa che penalizzare sempre di più le fasce deboli della società. In un simile contesto, stupirsi delle notizie sulla **poca trasparenza** dei pubblici appalti a causa delle vicende emerse in questi giorni proprio al Poma è quanto meno fuori tempo. Solo **il ripristino di una sanità pubblica e di qualità**, improntata a criteri di trasparenza e gratuità per le fasce deboli della società, potrà rimettere in sesto uno dei principali settori della società che da tempo ha smarrito la concezione sottostante al bene pubblico. Chi dice di stare con i lavoratori, dunque, si schieri su queste proposte, altrimenti non può sostenere di fare opposizione al governo della destra.

(*) Segretario provinciale Comunisti Sinistra Popolare Mantova



Il mese di agosto ha visto protagonisti di un viaggio molto particolare tredici ragazzi di età compresa tra i 17 e i 20 anni ed i loro educatori. Sono gli scout del Clan Aquilone di Castiglione delle Stiviere. Il loro è stato un viaggio della legalità sui terreni confiscati alle mafie in Sicilia. Un viaggio ricco di emozioni e di nuove consapevolezza. Un viaggio che merita di essere raccontato...

“PARLATE DELLA MAFIA. PARLATENE ALLA RADIO, IN TELEVISIONE, SUI GIORNALI, PERÒ PARLATENE”.

di **Martina Giletta** e **Silvia Bosio**

Grazie a queste celebri parole, Paolo Borsellino ha suscitato in ognuno di noi la voglia di scoprire cosa realmente sia la **MAFIA**. Siamo tutti consapevoli che questo non è tema semplice da trattare, ma sappiamo che **“il silenzio dà potere alla mafia”** e noi, *Clan Aquilone*, non potevamo tacere e far finta di nulla. Pertanto, durante tutto l'anno, abbiamo analizzato quest'organizzazione criminale dalle sue origini ai giorni nostri, ascoltando anche le associazioni che se ne occupano in maniera più approfondita. Il modo migliore per coronare questo cammino è stato calpestare la terra nella quale sono morte persone che hanno tentato di contrastare e denunciare la mafia senza timori.

Soltanto dopo una lunga e faticosa impresa di autofinanziamento, che consisteva in una lotteria il cui premio era un ricco cesto alimentare contenente alcuni prodotti dell'associazione LIBERA, siamo riusciti a pagarci questa, per così dire, vacanza e lunedì 16 agosto siamo volati direttamente a Palermo! Abbiamo prestato servizio per tre giorni nella **base scout “Volpe Astuta”**, ubicata a Palermo presso il fondo Micciulla: questa non era certo una sede scout qualunque! Abbiamo avuto l'onore di accamparci con le nostre piccole tende in un enorme territorio (circa due ettari), che **per lunghissimi anni è stato di proprietà della famiglia mafiosa dei Piratino**. Il bene, nel 1981, fu oggetto di sequestro da parte dell'allora Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Giovanni Falcone e successivamente sottoposto a definitiva confisca. Abbandonato per decenni, durante i quali l'intero fondo è divenuto terra di nessuno, o meglio di “qualcuno” che ha continuato a usarlo per scopi illeciti e traffici poco chiari, **nel 1999 è stato il primo bene confiscato alla mafia ad essere affidato ad una associazione quale l'AGESCI**. Al momento dell'affidamento il bene si trovava in pessime

condizioni di abbandono ed era quasi impossibile accedervi per la presenza di una folta boscaglia di rovi che ricoprivano l'intero fondo. Grazie all'attivazione immediata dei membri dell'associazione è stato riportato alla luce.

Sin dal momento dell'assegnazione all'AGESCI, l'utilizzo del fondo si è immediatamente connotato per la sua vocazione a divenire **centro internazionale dedicato alla diffusione della cultura della legalità**. Ora la necessità primaria della Base è quella della pulizia del giardino e perciò anche noi abbiamo pensato di dare un piccolo contributo. Così, forniti di guanti da lavoro e qualche attrezzo da giardinaggio, ci siamo dati da fare, come contributo all'ospitalità ricevuta. Il nostro viaggio è stato anche cercare testimoni. L'emozione più intensa che porteremo sempre con noi è stato l'incontro con Giovanni Impastato, fratello di Peppino e figlio di mamma Felicia. **“La mafia è una montagna di merda”**. Questa è la scritta che troviamo all'entrata della Casa Memoria Felicia e Peppino, nata dal bisogno di diffondere la verità e chiedere giustizia contro la violenza mafiosa. Felicia è stata la prima donna entrata a far parte, dopo il matrimonio, di una famiglia mafiosa che, in seguito alla triste perdita del figlio Peppino, messo tragicamente a tacere poiché tentò di combattere la mafia, ha deciso di ribellarsi all'imposizione del silenzio aprendo le porte della sua casa. Felicia è scomparsa nel 2004 dopo un lungo ed estenuante percorso per ottenere giustizia per il figlio Peppino. Noi non potevamo mancare all'incontro con Giovanni, testimone concreto di un'esperienza di lotta e di una intera vita spesa con coraggio e determinazione.

È normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla pau-

ra, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti.

Nonostante ciò si legge ancora negli occhi dei siciliani il timore di ribellarsi; infatti al funerale di Felicia non vi fu nessun compaesano. Tutti gli eroi o persone comuni, che in ogni parte del mondo, nella loro vita di tutti i giorni hanno deciso di fare la differenza, hanno capito che si può cambiare e che per farlo non occorre essere capi di Stato, né sedere a tavoli importanti, ma basta essere consapevoli delle proprie piccole scelte. **La vita di Falcone è stata un atto d'amore verso questa città. La lotta alla mafia non doveva essere solo un'opera di repressione, ma un movimento che coinvolgesse tutti e che abituasse a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo dell'indifferenza.** Cosa ci ha trasmesso davvero questo viaggio, questo toccare con mano le verità scomode fino all'ora lette sui giornali o ascoltate alla televisione e che sembravano così lontane? Riparlandone a mente fredda con la famiglia e gli amici, ci siamo resi conto che non è da pazzi credere che ancora oggi esistano persone che lottano per insegnare ideali di giustizia ai giovani d'oggi. E sarà proprio da questa generazione trasgressiva che nasceranno coloro che chiuderanno questo nero capitolo della nostra storia. Esiste ancora chi vuole provare a lottare senza risparmiarsi per poter cambiare lo stato delle cose, esiste ancora chi crede nel senso del dovere, nella possibilità di poter affermare, un giorno, che il loro sacrificio non è stato vano. Numerosi uomini hanno dato la vita nella speranza di costruire una società giusta, una società in cui lo Stato sarebbe stato in grado di proteggere e difendere i propri cittadini e dare un futuro migliore ai giovani.

Dobbiamo fare quel poco di più che può fare la differenza.



GLI ESPERTI DEL DES PER LA BLUE ECONOMY

di **Mirko Cavalletto**

Davide Biolghini è un fisico cibernetico, attivo nei movimenti sociali dal 1968. Svolge attività di ricerca sulle "Reti Sociali di Economia Solidale", che insegna all'Università della Calabria. Per molti anni si è occupato di Teoria delle Reti, sociali e virtuali, di processi e di tecnologie di rete a supporto dell'apprendimento e del lavoro collaborativo. È stato partecipe delle più importanti esperienze di costruzione di Reti di Economia Solidale in Italia. È stato partner di ricerca nel progetto Equal "NuoviStilidiVita", il primo progetto europeo che si propone di verificare le condizioni e i servizi per lo sviluppo di Distretti di Economia Solidale. È autore di numerosi articoli e di libri sui processi di apprendimento collaborativo e territoriale. È responsabile del gruppo Ricerca & Sviluppo del DES Rurale del Parco Sud-Milano. Partecipa al tavolo RES italiano (Reti di Economia Solidale) (*).

Maurizio Gritta è un agricoltore biologico dal 1978 (!), è fondatore e presidente della Cooperativa Agricola Iris di Calvatone (CR) e amministratore delegato di A.S.T.R.A. Bio, che commercializza e distribuisce i prodotti della Cooperativa. La Cooperativa IRIS è conosciuta a livello internazionale e per capire cosa fa, tra le altre cose, Maurizio Gritta, basta guardare sul sito www.irisbio.com tutti gli appuntamenti e gli eventi informativi cui partecipa. Non a caso si è fatto promotore di una **Fondazione** che intende promuovere e diffondere il modello economico e culturale della IRIS, affinché un numero crescente di soggetti della filiera alimentare (agricoltori, aziende di trasformazione, negozi, Gruppi di Acquisto) si avvicinino all'agricoltura biologica, alla salvaguardia del territorio. La fondazione si propone di raccogliere fondi **per promuovere la trasformazione al biologico di attività agricole esistenti**, per stimolare l'avvio di nuove attività della filiera del biologico che si ispirino ai principi della solidarietà, equità, mutualità, rispetto della natura. (**)

A chi si potevano rivolgere le persone che stanno cercando di far nascere un DES nei territori delle Colline Moreniche

del Garda se non a loro? Nell'ultimo incontro della **Rete dei Gas del Basso Garda** si è infatti deciso di organizzare un appuntamento con l'intento di allargare il gruppo di lavoro verso il DES. Saranno invitati tutti gli agricoltori biologici della fascia collinare che va da Salò a Ponti sul Mincio e si inviteranno le Amministrazioni locali del territorio; ovviamente saranno presenti tutti i gasisti e tutti coloro che ambiscono a far parte di un Gruppo di Acquisto Solidale. **L'incontro si svolgerà a Padenghe**, stanno fervendo i preparativi e non appena possibile la data verrà diffusa e partiranno gli inviti ufficiali. Per spiegare bene a tutti coloro che interverranno la materia dei DES si avrà il pregio degli interventi di **Davide Biolghini** e di **Maurizio Gritta**. Insomma un appuntamento da non perdere. Di Distretto di Economia Solidale abbiamo già avuto modo di parlare sugli scorsi numeri della *Civetta* e una recente lettura mi porta a collocare progetti di questa natura nell'ambito di quella che l'economista belga **Gunter Pauli**, definisce **Blue Economy**. La terminologia nasce dal nome della terra: il pianeta Blue. La Blue Economy è fatta dalle attività che, traendo spunto dalla natura, si inseriscono tra i suoi equilibri senza alterarli, oppure che "copiano" dei meccanismi naturali per soddisfare dei bisogni propri dell'uomo, sempre nel rispetto degli equilibri esistenti da milioni di anni sul nostro pianeta. Credo che l'agricoltura biologica sia a pieno titolo classificabile tra le attività dell'economia del futuro, quella Blue appunto. Alle prossime puntate per gli approfondimenti. Nel frattempo, per chi volesse approfondire, si consiglia: *Blue Economy*, Edizioni Ambiente, settembre 2010.

(*) tratto da *Il Popolo dell'Economia Solidale - alla ricerca di un'altra economia*, Editrice Missionaria Italiana - marzo 2007 e da *Il Capitale delle Relazioni*, Altreconomia Edizioni - maggio 2010

(**) tratto da *Il Capitale delle Relazioni*, Altreconomia Edizioni - maggio 2010 e dal sito della Cooperativa IRIS: www.irisbio.com.



ACQUA BENE COMUNE, MOZIONE UNANIME SOSPENDERE LA PRIVATIZZAZIONE DEGLI ACQUEDOTTI

A cura della **Redazione Attualità**

Finalmente una buona notizia dal Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Così com'è avvenuto e sta avvenendo in moltissimi comuni d'Italia, il 20 dicembre scorso il massimo consenso cittadino ha approvato, all'unanimità, e primo comune della provincia di Mantova, una mozione sull'acqua bene comune. Di fronte alla sciagurata prospettiva della privatizzazione degli acquedotti pubblici, così come previsto dal governo, con questa mozione si chiede un provvedimento di moratoria che sospenda le scadenze previste dal "Decreto Ronchi" e quelle di soppressione degli ATO, gli ambiti territoriali da cui dipende la gestione degli acquedotti pubblici. Si potrebbero così sospendere le procedure per la privatizzazione dei servizi idrici fino a quando i cittadini non si saranno espressi attraverso l'apposito referendum che dovrebbe svolgersi entro l'anno prossimo.

TESTO DELLA MOZIONE APPROVATA
OGGETTO: Acqua bene comune. Moratoria del Comune di Castiglio-

ne delle Stiviere sulle scadenze previste dal decreto Ronchi

Nella convinzione che

- l'acqua sia bene comune
- l'accesso all'acqua sia un diritto naturale, quindi universale e inalienabile
- il servizio idrico e tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà
- la gestione del servizio idrico è un servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti
- la promozione di iniziative atte a rendere pienamente operativo, da parte di tutti, il fondamentale diritto all'acqua e alla sua qualità sia un segno di rispetto per la Natura e un impegno di civiltà

Constatato che

oltre un milione e quattrocentomila donne e uomini in Italia hanno firmato i tre quesiti referendari promossi dal Forum italiano dei Movimenti per

l'acqua e da una coalizione sociale raccolta nel Comitato Promotore, confermando, con la propria firma, che la decisione relativa alla gestione di un bene essenziale e comune alla vita non può essere delegata ad alcuno, ma deve essere affidata a un referendum, strumento di volontà popolare

Il Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere impegna l'Amministrazione

- a farsi promotrice, mediante apposito procedimento, di una moratoria sulla scadenza prevista dal decreto Ronchi e sulla normativa di soppressione delle Autorità d'Ambito territoriale
- a impegnarsi ad approvare sin da subito, in caso di elezioni anticipate e nel caso si renda necessario, un provvedimento di deroga a quanto previsto dalla Legge 352/1970, in modo da poter evitare che la scadenza referendaria, attualmente prevista per la primavera 2011, venga posticipata di un anno, consentendo altresì al referendum di svolgersi entro il 2011

UNA CONVENZIONE CHE SUSCITA PERPLESSITÀ

di **Innocente Sereni**

Dopo l'articolo del mese scorso di Franco Tiana, sulla vicenda della convenzione dell'Indecast con l'associazione "Volontariato Civico" interviene il consigliere comunale Innocente Sereni.

Con **interpellanza presentata nel Consiglio Comunale del 20 dicembre 2010** il gruppo socialista, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per tutte le associazioni di volontariato e in particolare per quella del "Volontariato Civico", sollevava **alcune perplessità** circa le modalità seguite per affidare a questa associazione alcuni servizi, sia da parte dell'Amministrazione Comunale sia da parte della società partecipata Indecast, ed in particolare si chiedeva di conoscere:

- se le due amministrazioni (comunale e Indecast) avessero pubblicato idoneo bando per l'individuazione e l'assegnazione di tali servizi
- se, a giudizio di codesta amministrazione, per quanto riguarda la convenzione firmata dalla società partecipata non potesse configurarsi **incompatibilità**, in quanto l'attuale

presidente dell'associazione è anche vicepresidente della società Indecast

- le modalità di attuazione delle prestazioni da parte della suddetta associazione, anche con consegna di eventuali report periodici.

All'interpellanza veniva risposto in maniera vaga e non completa evidenziando che la convenzione dell'Indecast era stata firmata dal direttore generale e pertanto non poteva esserci incompatibilità. A dette considerazioni il gruppo socialista obiettava che il direttore generale, probabilmente, aveva sottoscritto quella convenzione su precisa indicazione del Cda dell'Indecast e pertanto si chiedeva copia del verbale del Cda. A parte le considerazioni sopra effettuate, abbiamo rilevato come la presenza massiccia degli aderenti all'associazione, capitanati dal suo presidente, con giubbetti distintivi, in Consiglio Comunale e il loro abbandono (con applauso) non appena ultimato l'intervento dell'Amministrazione, era apparsa **fuori luogo, quasi intimidatoria e sicuramente inopportuna**. Il nostro intervento non riguardava l'associazione bensì le modalità con cui sono stati affidati gli incarichi.



Elena Roncadori

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE SEL PER UN'ITALIA MIGLIORE

A cura di **SEL Castiglione-Alto mantovano**

Il 15 dicembre 2010 si è tenuta la prima assemblea degli aderenti a Sinistra Ecologia e Libertà dell'Alto mantovano, con la creazione del circolo SEL di zona con sede a Castiglione delle Stiviere. Un luogo in cui incontrarsi, in cui condividere idee, prospettive, valori; un luogo in cui è possibile parlare, confrontarsi, discutere, elaborare progetti per rendere migliore per tutti, in una prospettiva futura, il posto in cui viviamo; un luogo aperto a tutti, in cui tutti possano partecipare. **Un comune laboratorio per l'esercizio della cittadinanza attiva.** Una piccola, per ora, fabbrica di idee per forgiare mat-

toni di futuro. Su questo, in primo luogo, si è basato il lungo e interessante dibattito della serata, che ha sottolineato **le tematiche sulle quali il circolo svilupperà, nei prossimi mesi, la propria iniziativa politica:** centralità e dignità del lavoro, nuovi stili di vita e difesa del territorio, politiche sociali, diritto alla salute, accoglienza e integrazione delle culture, politiche giovanili, valorizzazione del ruolo delle donne in politica e nella società, diritti degli animali, salvaguardia di quei valori cari a ciascuno di noi (acqua, aria, cibo, salute, istruzione...) A questo fine, è stato eletto un comitato di

coordinamento composto da, in ordine alfabetico: Fiorenzo Avanzi, Chaimaa Fatihi, Khalid Fatihi, Claudio Morselli, Carmelo Papotto, Elena Roncadori, Franco Tianà, Elena Zaglio. Presto sarà data comunicazione della sede del Circolo SEL di Castiglione delle Stiviere-Alto mantovano. Per chi fosse interessato ad avere informazioni, ad aderire o confrontarsi con esso, può contattare i coordinatori, **Elena Roncadori** e **Claudio Morselli** all'indirizzo mail: selaltomantovano@gmail.com. C'è un'Italia migliore e anche nell'Alto mantovano vuole fare sentire la sua voce.



PERCHÉ HO ADERITO A SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

di **Claudio Morselli**

Da tempo seguivo con interesse l'iniziativa politica di **Nichi Vendola** e del movimento da lui promosso per la costituzione di Sinistra Ecologia e Libertà. Leggendo i documenti programmatici del congresso dell'ottobre scorso e ascoltando gli interventi di Nichi Vendola mi sono ritrovato pressoché totalmente nell'analisi, negli obiettivi e nella proposta politica di Sinistra Ecologia e Libertà. Ho deciso quindi, senza alcun tentennamento, di aderire a questo nuovo soggetto politico. Il motivo fondamentale è che SEL persegue, con chiarezza, l'obiettivo della **ricostruzione della sinistra** sulla base di un percorso coerente di trasformazione positiva della società fondata sulla centralità del lavoro, i diritti, la giustizia sociale e la riconversione ecologica dell'economia e della società. Ci si pone quindi l'obiettivo di riportare, nella politica, quella **tensione ideale**, quell'entusiasmo e quella passione disinteressata che i partiti da troppo tempo non sono più in

grado di suscitare. Ciò significa che si può partire dai valori fondanti di SEL per **ridare fiducia ai delusi della politica**, coinvolgere i giovani e valorizzare il ruolo delle donne nella politica e nella società; parlare al cuore delle persone e far leva sulla loro coscienza per **coinvolgere i cittadini** in un processo di effettiva partecipazione alla gestione della cosa pubblica. E tutto ciò per esprimere capacità di futuro. Sono sicuro che la presenza di SEL a Castiglione delle Stiviere e nell'Alto mantovano sarà un elemento di grande innovazione politica di cui tutti dovranno tenerne conto. Ho l'impressione che, anche a **Castiglione**, un ciclo politico si stia avviando alla conclusione. **I cittadini sono molto delusi dell'operato dei loro amministratori**, i quali non hanno capito che, di fronte alla crisi economica e alle difficoltà delle famiglie, la gestione delle risorse economiche andava fatta con maggiore oculatezza. Credo che ne pagheranno le conseguenze.



DONNE EROICHE. MA CHI PAGA?

di Franco Tiana

Sicuramente vi sarete accorti che in questi ultimi quattro mesi, **sulla salita che da via Perati porta al Duomo**, sono stati fatti i lavori per realizzare la statua girevole delle donne eroiche, la sostituzione delle lastre di pietra e il posizionamento dei manufatti di marmo davanti a palazzo Bondoni-Pastorio. Le voci ricorrenti in città erano quelle che i lavori della statua erano stati pagati dall'Associazione dei carabinieri. Ho indagato negli uffici comunali ed è emerso che l'Associazione Nazionale Carabinieri, in data 11 febbraio 2010, ha inoltrato la richiesta di posizionare un monumento dedicato alle donne eroiche della battaglia di Solferino e San Martino sull'area di via Marconi, salendo verso il Duomo, in occasione del raduno interregionale Carabinieri. L'Amministrazione Comunale, con delibera n. 108 dell'1° luglio 2010, ha approvato la posa del monumento. Il 15 ottobre 2010, la Sezione e Gruppo di Volontariato di Castiglione e Solferino dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha inoltrato richiesta per la concessione di un contributo di 15 mila euro per il VII Raduno Interregionale dei Carabinieri e manifestazioni collegate, inclusa la posa del monumento dedicato alle donne eroiche e l'Amministrazione Comunale, con delibera n. 162 del 19 ottobre, ha deciso di accogliere la richiesta e concedere un contributo di 10 mila euro all'Associazione Nazionale Carabinieri. Considerato che il monumento doveva essere girevole e illuminato, il Comune (determina n. 126 del 26 agosto 2010) ha finanziato le opere di alimentazione e illuminazione del monumento alle donne eroiche per una cifra di 1.636,21 euro. Pertanto **il costo per realizzare la statua è stato quasi interamente pagato dal Comune.**

Dopo questo intervento, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di realizzare una zona di rispetto all'accesso dell'edificio del palazzo Bondoni-Pastorio, con manufatti di marmo, e per questo sono stati stanziati 9.413,57 euro (determina n.

111 del 29 luglio 2010). Ha deciso inoltre di sostituire la pavimentazione della salita verso piazza Duomo con lastre in pietra serena, e per questo è stata stanziata inizialmente la somma di 8.618,46 euro (determina n. 142 del 9 settembre 2010) e successivamente (determina n. 187 del 15 novembre 2010) la somma di 7.505 euro. Complessivamente, per sistemare quel pezzo di strada e realizzare il monumento alle donne eroiche, **sono stati spesi dal Comune 37.172 euro.** Le persone che oggi percorrono quel tratto di strada verificano che **la statua delle donne eroiche è nascosta dalle automobili parcheggiate** sopra le lastre di pietra nuove. Il percorso pedonale per recarsi in Piazza Duomo da via Perati e via Marconi **era accidentato e pericoloso prima ed è rimasto tale** nonostante siano stati spesi dal Comune 37.172 euro.

Dalla lettura dei documenti, dal fatto che sul monumento non risulta che l'opera è stata realizzata con il contributo del Comune e visto il risultato dei lavori, non mi sono sembrati chiare le motivazioni di quell'intervento e per questo motivo ho presentato un'interpellanza in cui ho chiesto al Sindaco di sapere quali sono state le motivazioni reali dell'intervento di sostituzione delle lastre in pietra, visto che il risultato non modifica la situazione precedente e non valorizza quel tratto di strada. L'ho invitato a informare i cittadini sulle motivazioni per cui si è ritenuto di finanziare con 37 mila euro un intervento richiesto solo da poche persone mentre assistiamo a una riduzione dei servizi, specialmente all'interno della scuola dell'obbligo. Se non ritiene opportuno, visto che i lavori sono stati già fatti, vietare il parcheggio in quel tratto di strada, in modo da valorizzare il lastricato, il monumento delle donne eroiche e consentire alle persone che si recano in piazza Duomo a piedi di farlo in modo agevole e sicuro.

LIBRERIA PEGASO

*"Nessun vascello c'è che, come un libro,
possa portarci in contrade lontane"*

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619





ARCI DALLO' UNO SPAZIO PRONTO AD ESSER VISSUTO

di Marco Monici (*)

Potrebbe passare inosservato, ma portare avanti la realtà che si sta vivendo all'interno del nostro circolo, per merito di **giovani studenti e lavoratori volontari**, non è per niente facile: c'è chi sta imparando il mestiere di "barista", chi si mobilita per predisporre turni di servizio, chi si organizza per le pulizie, chi ordina e riceve le bevande, chi tiene contatti con le band che vengono a suonare, chi ne predispone gli impianti e ne gestisce i suoni, chi si occupa della contabilità, chi si assume personalmente responsabilità economiche, chi controlla per ore le tessere all'ingresso durante le serate, chi intrattiene rapporti con le istituzioni, chi talvolta cucina e chi studia e organizza incontri. Certo, tutte queste attività non sono assolutamente una novità nel vasto panorama dell'associazionismo, ma talvolta mi chiedo ancora **che cosa spinga il volontario** a dedicare il proprio tempo in questo modo e, più in particolare,

perché proprio presso il circolo Arci Dallò a Castiglione delle Stiviere? Evitando generalizzazioni e soffermandomi sull'esperienza vissuta nel circolo, la risposta a tale quesito rimane la stessa da tempo: attraverso realtà come la nostra è possibile realizzare direttamente, grazie al necessario contributo di tutti, **pulsioni e desideri che altrimenti non troverebbero sfogo in altri spazi**, soprattutto istituzionali. In luoghi come l'Arci Dallò ognuno può essere protagonista e ognuno ha l'occasione di confrontarsi con ideologie diverse. È questa una visione d'intenti controcorrente ad un flusso sociale che, soprattutto nel mondo giovanile, sta acquisendo sempre più riluttanza verso il dialogo. Sfiduciati forse dalla politica stessa, si tende impotenti ad atomizzarsi cercando unicamente il proprio edonismo, realizzandolo in un consumo sfrenato che prende fonte da un lavoro ormai scorporato dalla sua

funzione collettiva, oltre che abbandonato a se stesso in balia dei capricci del mercato. Ed è proprio a questa passività e a questa indifferenza che vorremmo reagire con valide alternative. Detto ciò non vogliamo comunicare che far volontariato e frequentare il circolo Arci Dallò sia l'unica strada per diventare cittadini consapevoli, ma vorremmo piuttosto incoraggiare ad esprimersi facendo passare il messaggio che anche questo circolo, come molte altre strutture che offrono spazi e servizi, è **atto ad essere vissuto e utilizzato fino in fondo**. Come direttivo, ma in primis come partecipi volontari, attendiamo pertanto vostre proposte, le uniche potenzialmente capaci di poter colmare quel deficit di socialità e condivisione d'interessi che stiamo vivendo. **www.myspace.com/arcidall** - info@arcicastiglione.it

(*) presidente Arci Dallò

SAB 8 Gen	ARTAIUS - Celtic Metal da Modena + STONEDRIFT - Metal Rock da Mantova	Ore 22.00
SAB 15 Gen	THEE JONES BONES - Rock'n'Roll da Brescia + ALMOST B. - Rock'n'Roll da Mantova	Ore 22.00
DOM 16 Gen	DAVIDE CALDOGNETTO + MAURO SERENO - Jazz session	Ore 18.30
SAB 22 Gen	PAZI MINE - Indie Noise da Mantova	Ore 22.00
SAB 29 Gen	ATTIC - Screamo da Mantova + ABATON - Screamo da Forlì	Ore 22.00
SAB 5 Feb	TEMPELHOF - Elettronica da Mantova	Ore 22.00
SAB 12 Feb	INDIGO - Punk Rock da Viareggio + REQUIEM FOR PAOLA P. Punk Rock da Bergamo + BLAKE - Punk Rock da Brescia	Ore 22.00

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini s.r.l. u.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

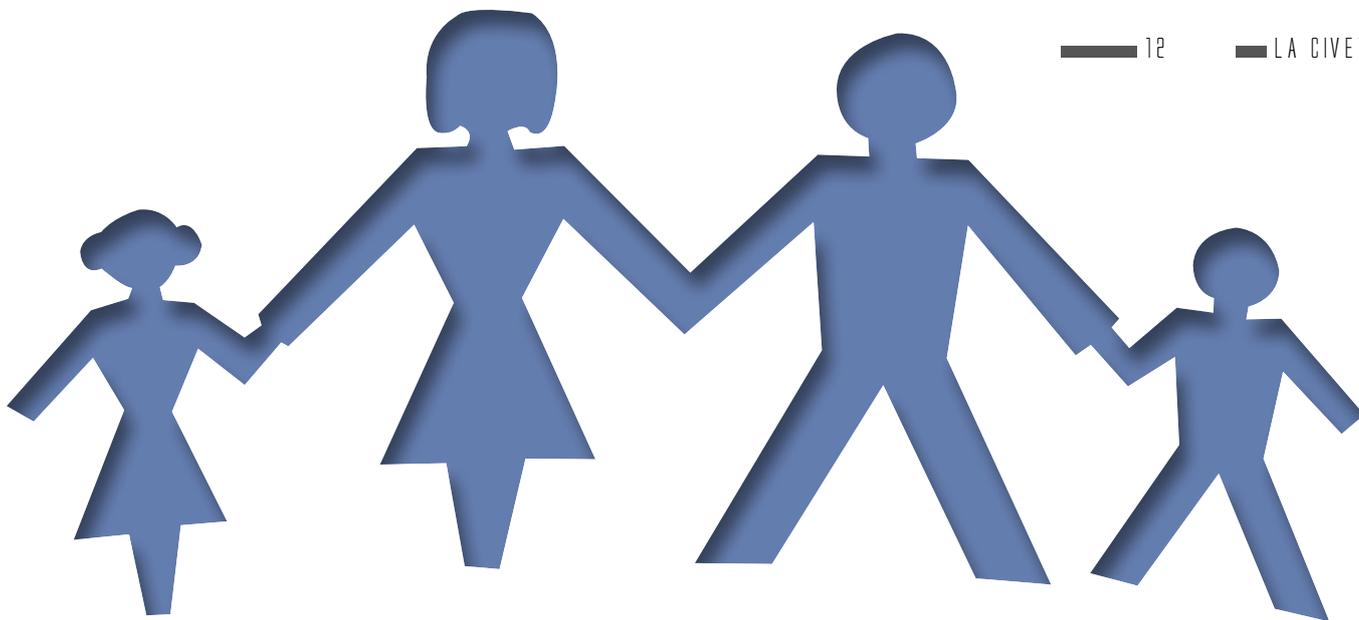
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider



FIGLI DI CHI?

di **Fiorenzo Avanzi**

SECONDA PARTE (2/2)

In Italia non esiste ancora la banca dati relativa ai minori italiani adottabili. E non c'è una statistica ufficiale che quantifichi il numero esatto dei bambini presenti nelle comunità alloggio e di quelli in affidato. Eppure la legge sull'affidamento e l'adozione esiste nel nostro Paese: è la n.149 del 28 marzo 2001, che ha previsto la progressiva chiusura dei vecchi orfanotrofi, con l'obiettivo di inserire i bambini nelle famiglie attraverso lo strumento dell'affido, per arrivare gradualmente verso un'adozione o l'inserimento dei minori nelle case famiglie. Ma non conosciamo i dati. Troppi i condizionali sull'attuale statistica. Sarebbero 26 mila i bambini in affidato e nelle comunità. Stesso discorso per le potenziali famiglie con i requisiti per l'affido o l'adozione. La banca dati dei potenziali genitori e singles, ad oggi, è inesistente. Sono trascorsi nove anni dall'emanazione della legge istitutiva ma ancora siamo in attesa che si concretizzi questa elaborazione. Occorre organizzare un buon controllo affinché venga messa in pratica e soprattutto **dare regole chiare e precise** che non lascino troppa libertà decisionale a chi deve valutare l'idoneità degli affidatari (è assai frequente il caso in cui un comune non conceda l'idoneità ad una famiglia, che invece la riceve dal comune limitrofo), **in modo da non ingenerare confusione** in coloro che si avvicinano all'affido e che hanno bisogno di essere accompagnati in questa loro scelta di vita e non scoraggiati. Molte coppie adottive, per loro stessa ammissione, sarebbero pronte a rivolgersi all'affido piuttosto che all'adozione internazionale se ci fossero regole più certe.

Per osservare più da vicino il fenomeno possiamo partire dal **piano di zona 2009/2011 del distretto di Guidizzolo**, praticamente casa nostra: stando al riquadro di pagina 14 risulta che, su un totale di 159 casi di minori in situazioni critiche, sono solo 8/10 le famiglie con un contratto di affidato sul territorio. Un dato che fa riflettere. **Quali sono le prospettive per gli altri 150?** Quanti sono stati "affidati" pro-tempore, o definitivamente, a famiglie fuori dal territorio? Se, come ribadiscono tutti gli operatori sociali, il fine prioritario è quello di lasciare il minore in seno alla propria famiglia (laddove non vi siano fatti gravi come violenze, abusi fisici o psicologici), è ritenuta equivalente l'esperienza della "comunità" o l'inserimento di bambini in famiglie fuori dal territorio e dalle esperienze di riferimento? Tra la fine del 2006 e gli inizi del 2009, in tutti i comuni del distretto, si sono tenuti degli incontri per verificare le disponibilità a costituire una rete di famiglie atte a fornire sostegno e aiuto in modi vari: **quante sono le famiglie ritenute idonee? In base a quali criteri?** In attesa che inizino le politiche per la famiglia sarebbe utile una

mappatura delle domande di aiuto, per costruirci intorno una rete di risposte adeguate. Per rendersi disponibili i soggetti interessati devono sapere quale tipo di sostegno è richiesto, per quanto tempo nell'arco della giornata e della settimana. Una sorta di banca del tempo, specifica per i bambini. Organizzare, come hanno saputo fare i promotori del **progetto Familynet Mantova (www.familynetmantova.it)**, una rete di persone, relazioni ed informazioni per sostenere il diritto di ogni minore ad avere una famiglia. Uno degli obiettivi di questo progetto, è sperimentare una forma di affidato famiglia per situazioni di emergenza.

Ci sono tante famiglie che vogliono intraprendere questa strada, o che semplicemente vogliono dialogare e scambiare esperienze su questo importante e difficile compito: accogliere in casa un bambino e dargli quel calore che le loro famiglie non hanno saputo o potuto dargli. Ma **le famiglie vanno maggiormente supportate**, con corsi di formazione gratuiti, per fornire sostegno psicologico con l'intento di creare uno spazio di condivisione emotiva dove possano esprimere i loro timori, le loro esperienze e speranze. Con il rimborso, almeno, delle spese mediche sostenute per i bambini affidati (dentista), con operatori del territorio, qualificati e formati in modo specifico, capaci di coltivare una relazione più conciliata con i genitori. Operatori che andrebbero implementati e stabilizzati con contratti a tempo indeterminato, per facilitare, radicandosi nel territorio, la lettura dei bisogni del territorio stesso. Per dare ai progetti, quella continuità, che favorirebbe l'instaurarsi di un'alleanza educativa tra genitori ed operatori. Purtroppo, invece, **le famiglie devono affrontare un mondo di enormi inadeguatezze da parte dei servizi territoriali.** Non in tutti i comuni del territorio è previsto, in pianta organica, un assistente sociale, ed i consultori, in buona parte delle Regioni, si trovano nella situazione di non poter lavorare per mancanza di personale, interrompendo, di fatto, un pubblico servizio. Il rimborso massimo per un bambino in affidato è di 400 euro mensili, mentre il costo di un bambino accolto in un istituto è di 100/150 euro al giorno, senza contare il costo del personale. Dobbiamo essere consapevoli che ogni volta che, per un bambino, non si riesce a trovare una famiglia, abbiamo fallito, abbiamo mancato il bersaglio. Ma possiamo sempre ritentare. Nel prossimo numero della *Civetta*, proveremo a seguire il percorso di una famiglia, che ha maturato le motivazioni, direi quasi una vocazione all'affido, in modo spontaneo, solidale. Una risposta al bisogno di una famiglia vicina. La storia vera di un affidato mancato, almeno per ora.

Salviamo i cani di Green Hill

PRIMA PARTE (1/2)

GREEN HILL E VIVISEZIONE

SOFFERENZE INUTILI PER GLI ANIMALI

BUFALE VIVISEZIONISTE COSTRUITE PER DENARO, POTERE E CARRIERA

di Carlo Susara (info@frammento.org)

Sta per compiere un anno la mobilitazione contro l'allevamento a Montichiari di cani "Beagle" destinati alla vivisezione, qualche piccolo risultato è stato ottenuto e ne abbiamo parlato sugli scorsi numeri de *La Civetta*.

La lotta continuerà fino alla chiusura di Green Hill, un triste luogo nel quale oltre 2700 cani sono allevati per un destino di torture, destino che scatena una reazione emozionale in seguito alla quale molte persone prendono posizione **contro la vivisezione**.

È questo il sentimento più nobile: la contrarietà alla sperimentazione animale senza nemmeno chiedersi se possa servire a qualche cosa, semplicemente perché non è giusta e **provoca sofferenze inutili e ingiustificate** di nostri simili.

I vivisettori **non possono opporre alcuna ragione scientifica** a questo perché non hanno un solo motivo valido per continuare ad esistere, non è necessario essere medici o scienziati per riconoscerlo e affermarlo, parlano i dati di fatto. Se la sperimentazione animale fosse efficace, perché c'è bisogno (prima di mettere in commercio i farmaci) della sperimentazione sugli esseri umani? E perché per curare la stessa malattia esistono spesso farmaci ad uso veterinario e farmaci ad uso umano con diverse molecole? **Ogni animale reagisce in maniera differente** da altri a parecchie sostanze, come dimostrano inoppugnabilmente questi esempi riguardanti solo gli animali usati negli "esperimenti": la penicillina uccide le cavie; la belladonna in dosi mortali per l'essere umano è innocua per i conigli, che possono anche cibarsi di *amanita phalloides*, mortale per gli umani; cavie e scimmie tollerano la stricnina al contrario di noi; il tragicamente noto Zyklon B (nome commerciale dell'acido cianidrico) usato nei campi di sterminio non ha effetto sulle pecore; una quantità d'op-

pio mortale per gli umani è innocua per i cani; l'etere che veniva usato per le anestesie è spesso fatale per i gatti; il succo di limone è un veleno per conigli e gatti; la morfina, calmante per gli esseri umani, causa eccitamento maniacale per topi e gatti, pecore e maiali ne sono stimolati anziché tranquillizzati e i cani possono sopportarne dosi cinquanta volte maggiori di una persona senza avvertire alcun effetto; il cimurro, che è mortale per i cani, non è trasmissibile alle persone; la "sicurissima" aspirina causa nascite deformi nei ratti; la diossina nella cavia è molto tossica ma nel criceto è innocua; uno dei primi vaccini sperimentali per la tubercolosi (il tubercolin di Koch) guariva la tisi nelle cavie, ma la scatenava nell'essere umano.

Basterebbe questo per capire che **i "risultati" ottenuti dagli "esperimenti" in laboratorio non sono affidabili**; come si spiega altrimenti l'alto numero di farmaci continuamente ritirati dal commercio? Ad esempio, il diffusissimo **Nimesulide**: ancora in commercio in Italia (anche se dal maggio 2008 c'è un'inchiesta del magistrato Raffaele Guariniello nella quale si ipotizza un sistema illecito per evitare i controlli sull'Aulin in seguito alla quale sono stati arrestati due funzionari dell'Agenzia Italiana del Farmaco), non è in commercio in Giappone, Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Germania ed è stato ritirato o sospeso in Spagna, Finlandia ed Irlanda. Tutto questo per i gravi danni epatici che può arrecare. Rimane tragicamente storico il caso del **Talidomide**: causa della nascita di circa diecimila bimbi deformi, oltre a causare nevrite periferica irreversibile in innumerevoli adulti **risulta innocuo in quasi tutte le specie animali**. Ultimo, ma non ultimo, il celebre **Viagra**: nei primi diciotto mesi di commercializzazione è stato sospettato per la morte di

514 persone (come c'informa la rivista dei medici italiani).

Sui **farmaci ritirati** l'elenco sarebbe lungo e doloroso, per via degli enormi danni arrecati. A dimostrazione che la sperimentazione su animali sia una bufala basti dire che, secondo "Jama" (la rivista ufficiale dell'associazione medici statunitensi), negli U.S.A. **oltre il 50% dei farmaci sicuri negli animali ha provocato nei pazienti gravi reazioni avverse** dopo la commercializzazione (morte, pericolo di morte, invalidità permanente) ed è stata quindi ritirata dal commercio; successivamente solo il 10% di questi farmaci è stato riammesso alla vendita. Sempre "Jama" ci informa che negli U.S.A., ogni anno, muoiono 100 mila persone per gravi cause connesse ai farmaci.

Perché si continua con la vivisezione? Con un esperimento su animali si può dimostrare qualunque cosa: dalla tossicità all'innocuità di una sostanza, basta trovare la specie adatta a quanto si vuole dimostrare. I motivi sono essenzialmente due, correlati fra loro: **denaro e carriera**. Il denaro che si riesce a far confluire nelle casse di ditte farmaceutiche grazie alle vendite e ad enti di ricerca grazie ai finanziamenti (tipo **Telethon** per intenderci), la carriera di professoroni che **sulle bufale vivisezioniste hanno costruito il loro potere**, dato che con gli esperimenti sugli animali si può poi accedere a pubblicazioni su riviste scientifiche (basta trovare l'animale giusto per quel che si vuole far risultare) e procurare agli enti per i quali si lavora finanziamenti di cui poi godere in parte.

CREDITI

Hans Ruesch, *L'imperatrice è nuda*
Michela Kuan, *Sperimentazione animale e farmaci che ammalano*
Stefano Cagno, Interviste, pubblicazioni, conferenze
Corriere della Sera, Archivio articoli.



COSA SUCCEDDE A BRESCIA? LA STORIA DI SAIDOU

da www.donnesottolagru.org

C'era una volta un ragazzo di nome SAIDOU. Nato e cresciuto in Senegal, Saidou a un certo punto è partito per un lungo viaggio sino a quando è arrivato a Brescia. Saidou di recente ha perso il lavoro (maledetta crisi) e con il lavoro ha perso una cosa ancora più preziosa... il permesso di soggiorno, diventando, come tanti altri uomini neri, UN CLANDESTINO, quindi un criminale. E arriviamo a venerdì 10 dicembre.

Saidou, in uno degli ormai consueti rastrellamenti del quartiere Carmine, viene trovato senza permesso di soggiorno e quindi prontamente arrestato e portato in caserma. Saidou, però, ci esce morto domenica mattina 12 dicembre dalla caserma di Piazza Tebaldo Brusato, MORTO ve lo scrivo con tutta la brutalità di questa parola e da qui in poi non ho più voglia di romanzare la storia. Saidou soffriva di asma cronico (patologia sì, ma per cui in Italia certo non si muore, se no non mi spiego mia nonna, ruogosa e vegeta, nei suoi 96 anni

di asma), Saidou ha fatto presente la cosa in caserma mostrando un certificato rilasciato al Civile, praticamente per lui un salvavita, ma lì in quella caserma nessuno ha trovato nulla di meglio da fare che rinchiuderlo, in quanto CRIMINALE, in una cella di ISOLAMENTO, senza riscaldamento, piuttosto buia e con poca aria.

Il corpo di Saidou è stato sottoposto ad autopsia... si parla di GRAVE CRISI RESPIRATORIA. In sostanza Saidou è stato lasciato soffocare in una cella di ISOLAMENTO, forse ad un animale domestico si sarebbe prestata più attenzione. Vi ho voluto raccontare questa storia perché è già quasi scomparsa dai giornali della nostra città, ma a me pare emblematica del clima che stiamo respirando a BRESCIA da quando questa nuova giunta è al governo. Ve lo scrivo perché la MORTE di un ragazzo di 36 anni, mi sembra DEGNA della NOSTRA

ATTENZIONE ed INDIGNAZIONE. Ve lo scrivo perché forse l'interroga-

zione al Ministro Alfano portata avanti dai deputati bresciani del PD non avrà mai una risposta, ma credo che NOI qualche domanda ce la dobbiamo iniziare a fare.

“Cosa succede a Brescia? Sui provvedimenti repressivi contro migranti e antirazzisti”. Un appello con questo titolo è stato presentato il 23 dicembre negli studi di Radio Onda d'Urto.

Il documento, stilato dal gruppo di supporto legale del presidio sopra e sotto la gru di Brescia, è già stato firmato da numerosi esponenti della politica, della società, del mondo della cultura e dei diritti, tra cui: Giorgio Cremaschi, presidente comitato centrale FIOM-CGIL; Mattia Palazzi, presidente ARCI Lombardia; Dario Fo, Premio Nobel Letteratura; Franca Rame, attrice e drammaturga teatrale; Sabina Guzzanti, regista e attrice; Franco Piavoli, regista; Erri De Luca, scrittore.

Info: www.radiondadurto.org

SIAMO TUTTI SULLA GRU!

I MIGRANTI, ANCHE QUELLI “IRREGOLARI”, SONO ESSERI UMANI, NON CRIMINALI

Gruppi e Associazioni della zona stanno organizzando un **INCONTRO PUBBLICO** da realizzare a **CASTIGLIONE DELLE STIVIERE** per **fine gennaio**.

Parteciperanno. **ARUN e JIMMY**, protagonisti della lotta sulla gru

GABRIELE BERNARDI, Associazione diritti per tutti, Brescia

AVV. MANLIO VICINI, legale Associazione diritti per tutti, Brescia

Il programma completo sarà distribuito con apposito volantino

Info: www.altrofestival.com - Facebook Civetta

Circolo Arci Nelson Mandela Mantova

in collaborazione con

L'altro Festival

Caritas-Marta Tana

Castiglione delle Stiviere

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2011

ORE 21,00

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Centro Parrocchiale Castello

INCONTRO PUBBLICO con

MONS AGOSTINO

MARCHETTO

Presentazione del libro

“CHIESA E MIGRANTI”



MARCHIONNISMO

di Alfonso Gianni

“Grazie Fiat” ci dice Giuliano Cazzola. Puro masochismo. In realtà non è difficile capire - se si leggessero i testi degli “accordi” firmati solo da alcuni sindacati, satelliti nell’orbita dell’impresa - che il ciclone Marchionne porta il peggio per l’industria del nostro paese. Cominciamo dall’oggetto della produzione, di cui sembra che quasi tutti si siano dimenticati. Il progetto Marchionne prevede che **lo stabilimento di Mirafiori produrrà Suv**. Come noto veicoli inadatti a circolare nei percorsi urbani delle cento città d’Italia. Cioè funzionerà come un’articolazione europea della fabbrica globale Chrysler, **altro che Fabbrica Italia**. Mentre gli uffici studi e progettazione di tutto il mondo si arrovellano sul grande tema della mobilità di persone e cose nel nuovo secolo, **Fiat si accomoda sul lato peggiore** e di più corta prospettiva del mercato automobilistico. Come se non bastasse, le modalità con cui verrebbe applicato il nuovo mantra della imprenditoria automobilistica mondiale, il World Class Manufacturing, ovvero con più straordinari, meno pause e meno giorni di malattia pagati, dimostra che **la lezione non è stata appresa**. La saturazione dei tempi e il parossismo dei ritmi di lavoro ha nuociuto persino alla Toyota, la madre di questo modello, che nel 2009 ha dovuto ritirare 10 milioni di autoveicoli difettosi con buona pace del mito della qualità.

Ma il “**marchionnismo**” non si ferma qui. **Il suo vero obiettivo è picconare il contratto collettivo nazionale di lavoro**, dando vita a un contratto specifico, il cui presupposto è la creazione di una *newco*. In attesa di un contratto auto a valenza nazionale, di cui si discuterà a fine gennaio, la *newco* non farà parte della **Confindustria**. Anche quest’ultima, tra l’altro, non ne esce benissimo, dimostrando tutto l’affanno dei suoi cento anni di vita. In questo modo Marchionne ottiene l’effetto voluto, niente affatto collaterale, la “**defionizzazione**” della Fiat. Non essendo necessario perseguire il modello americano degli anni trenta allo stato puro, quello del “no union”, avendo intascato la collaborazione di Fim, Uilm, Fismic e naturalmente Ugl, per Marchionne è sufficiente escludere la Fiom dalle rappresentanze sindacali aziendali

in quanto non firmataria dell’accordo in vigore nello stabilimento. Si dovrebbe in primo luogo osservare che una simile soluzione è **un affondo contro la democrazia del nostro paese** visto che limita ulteriormente la rappresentanza dei lavoratori sul piano sindacale dopo averla stravolta sul piano politico a causa di una legge elettorale che da tutti è considerata una schifezza. Si dovrebbe anche aggiungere che **il corollario per cui i lavoratori che sciopereranno contro l’intesa potranno essere licenziati, è apertamente incostituzionale**, poiché la nostra Carta stabilisce che il diritto di sciopero è individuale seppure a indirizzo collettivo. Ma si sa che purtroppo la nostra classe imprenditoriale è poco sensibile a questi temi.

Lo è però ai propri interessi e allora farebbe bene a porsi il problema di come può funzionare un simile sistema di relazioni sindacali e sociali in un universo produttivo che per oltre il 90% è fatto di piccole imprese, a cominciare dall’indotto Fiat, nelle quali spesso la Fiom è l’unico sindacato esistente. **Non la salverà un eventuale 51% in un referendum ottenuto sotto ricatto**. Nell’attuale crisi economica mondiale l’industria italiana di tutto ha bisogno tranne che coltivare vecchie scelte produttive e lanciarsi nella totale incertezza delle relazioni sindacali. Obama ha benedetto il salvataggio degli stabilimenti di Detroit - e ora ben se ne comprende il perché -, ma almeno ha accennato alla necessità di dotare la società americana di un sistema di protezione sociale che guarda più all’Europa che alla individualizzazione estrema della società del precedente modello americano. Noi da lì invece importiamo il peggio. Ma non funzionerà, perché del modello americano ci manca un elemento fondamentale che almeno lo ha reso sopportabile negli anni migliori: la mobilità sociale, verso l’alto oltre che verso il basso. Come ci dicono Censis e Istat, quella italiana è una società bloccata più che mai. Al massimo si può scendere sempre più in fondo.

Fonte: *Il Riformista* del 28.12.2010



ROMA 14 DICEMBRE DALLA PIAZZA AL POPOLO

di **Damiano Cason** (Bartleby, Uniriot Bologna)

"In realtà mi pare, per lo meno nella mia cerchia di amici e conoscenti, che quasi tutti i fumatori siano passati al tabacco". Così ho risposto ironicamente il giorno dopo Roma a un'amica che lamentava: "nessuno di noi rinuncia alle sigarette per comprarsi un libro".

Per inciso, aveva appena finito di leggere la risposta a Saviano di uno studente che gli chiedeva "starai dalla nostra parte quando ruberemo i libri perché non potremo più permetterceli?" Del resto, se proprio vogliamo metterla sulla sociologia, la mia risposta ironica ha un contenuto di verità: non che io abbia mai fatto un sondaggio sul fumo, ma visto che parlo di amici e conoscenti, so benissimo che la loro scelta riguarda anche questioni economiche. E poi le sigarette sono fabbricate in modo che continuino a bruciare anche se non le fumi. E poi i filtri inquinano. E poi... ma non sto mica scrivendo una polemica sulle multinazionali del tabacco.

Mi dispiace per voi ma da uno che ha iniziato a fumare a 25 anni (io), si può solo pensare che decida di smettere in modo altrettanto fulmineo: il punto è piuttosto, mi pare, che, se da un po' si dice che questa sarà la **prima generazione europea dopo secoli "col segno meno"**, ora se ne manifestano palesemente le conseguenze nei piccoli gesti quotidiani addirittura di una singola persona. La presunta mancata rinuncia "alla birretta" o alle sigarette per comprarsi un libro sottende infatti l'accusa alla "generazione cui tutto sembra dovuto", e qui torna in ballo la questione delle "promesse mancate".

Parrebbe un po' bambinesco lamentarsi perché ci hanno detto di andare all'università per lavorare e poi non c'è un lavoro; d'altronde se il lavoro non c'è più, che ci può fare chi l'aveva promesso? E' come se un amico promette di passare a prenderti in stazione quando scendi dal treno, ma quando arrivi non lo trovi. Potrebbe avere un buon motivo qualsiasi, che ne so, ha trovato

la sua ragazza a letto con un altro. Ma potrebbe anche avere un motivo idiota: è a casa a giocare con la playstation. E lo sappiamo che i soldi ci sono ma vanno a finire da altre parti... (che vi devo scrivere dove?). Comunque non è che ti puoi incazzare, capita. Più che altro, siccome non vi incazzate, concederete all'amico una seconda chance: certo che se questo continua a lasciarvi a piedi per giocare alla playstation allora il discorso cambia. Comincerete a nutrire meno fiducia in quella persona; comincerete col non confidargli più i vostri problemi, a non renderlo partecipe dei vostri desideri; infine a non affidargli più responsabilità che vi coinvolgono, perché si è dimostrato effettivamente inadatto a ricevere la vostra fiducia. Non è forse quello che sta accadendo a questa generazione?

Il 14 dicembre abbiamo dichiarato inimicizia al Parlamento perché il nostro futuro non si stava decidendo accanto a noi, ma in altre stanze con una compravendita di corrotti. Non sta forse il governo giocando alla playstation mentre noi aspettiamo? No? Ah, certo che no: festini e balletti esotici.

Così i muscoli lunghi nella pancia del corteo alla notizia della fiducia, sono durati il tempo di qualche centinaio di metri. D'altronde chi di noi può dire dove sta andando? Qualcuno a 18 anni già aveva deciso: farà l'avvocato, il medico, lo storico dell'arte, l'ingegnere. Quel corteo invece no, non sapeva più dove andare, non poteva nemmeno più credere che "va beh, per stavolta chiamo un altro". Non c'è nessun "altro" da chiamare, al quale sono già state date tante possibilità. Del resto, appartengono proprio a questi "altri" (il Pd e l'Italia dei Valori?) coloro che si sono adagiati alla grande abbuffata del governo. Così, ironia della sorte, il Popolo (maiuscolo) si dirige verso piazza del popolo (minuscolo) e siccome malgrado indagini varie dei servizi segreti esistono ancora esseri umani che de-

cidono da sé, il corteo eccede l'organizzazione, e gli arresti della polizia ai danni di ventenni incensurati ne sono la testimonianza.

Quello di cui stiamo parlando è una reazione viscerale esattamente contraria ai rapporti dei ministri di governo: un "gruppuscolo antagonista violento" riprodurrebbe il proprio atto in continuazione, consapevole dalla propria strategia. **Un movimento così, invece, ha cercato di paralizzare il paese senza l'appoggio di nessuno** (amen) e quando è stato chiaro che avrebbero cercato di zittirlo con una botta in testa, non ci ha visto più. Come quando rompi un piatto in cucina per un litigio, non è che poi smetti di mangiare per sempre: ne prendi un altro, rifletti sulle ragioni per cui ne hai spaccato uno, e poi vai avanti. Avanti, non indietro. Dall'ingresso della piazza le immagini surreali di fiamme, fumo nero e fuochi d'artificio dipingevano un quadro del quale però non c'erano osservatori. Non tutto il corteo è entrato in quella piazza, perché quella piazza era già piena.

Non erano pochi gruppi violenti seguiti da qualcuno, e nemmeno c'erano ancora gruppi diversi unitisi tra loro.

Non c'erano più qualcuno e i gruppi violenti, perché i gruppi violenti hanno perso di significato nell'indignazione che aleggiava nella piazza, unica ma multiforme. E se la forza di quel giorno è stata solo una forma di quel preciso istante, il vero passo sta invece nelle narrazioni seguenti quella giornata, con le quali potremo forse spostare il piano del discorso, da ormai cinquant'anni fondato sulla questione dell'ordine pubblico, sui contenuti che riguardano noi e il nostro futuro. Dal bracciale per i manifestanti facinorosi all'accesso alle borse di studio, dal DASPO per i cortei al pagamento di stage e tirocini, dagli infiltrati in borghese a nuove forme di welfare, dalla repressione auspicata dai ministri di questo governo a una cultura generatrice di ricchezza sociale, aperta e di massa.



LA NONVIOLENZA DEGLI STUDENTI

di Mao Valpiana (*)

I giovani liceali e universitari che il 22 dicembre hanno manifestato a Roma per contrastare la cosiddetta "riforma Gelmini" hanno offerto **una bella lezione di pratiche nonviolente**. Bravi davvero. La zona rossa del centro cittadino era presidiata dalla polizia, il salotto buono di Roma blindato e deserto, mentre loro sono andati a sfilare nelle periferie, lungo le tangenziali, lontani dai luoghi del potere, e **hanno ricevuto gli applausi dei passanti** (chissà se sono consapevoli di aver dato corpo alla visione capitiniana: "perché da una periferia onesta, pulita, nonviolenta, avverrà la resurrezione del mondo"). Le forze dell'ordine erano in assetto antisommossa, con caschi e manganelli, mentre gli studenti manifestavano a mani nude e imbiancate, visi sorridenti e scoperti, e hanno portato doni e fiori da offrire ai cittadini (e mi piace pensare che anche in questo abbiano voluto rifarsi a **Capitini**: "un tempo aperto per vivere la festa che è la celebrazione della compresenza di tutti alla nostra vita, al nostro animo").

Una gioiosa diciottenne, con il simbolo della pace dipinto sul volto, ha dato la risposta più bella ai giornalisti: "Cosa chiedete al Governo?", "al Governo non chiediamo niente, solo che se ne vada". C'è molta saggezza in questa idea, la **nonviolenza non aspetta la conquista dei palazzi del potere**, ma esercita la sua influenza anche senza stare al governo. Non penso che questa giovanissima abbia letto "Il potere di tutti" di Capitini, ma so che ne ha colto il senso profondo: "Ognuno deve imparare che ha in mano una parte di potere, e sta a lui usarla bene, nel vantaggio di tutti; deve imparare che non c'è bisogno di ammanettare nessuno, ma che cooperando o non cooperando, egli ha in mano l'arma del consenso e del dissenso. E questo potere lo ha ognuno,

anche i lontani, le donne, i giovanissimi, i deboli, purché siano coraggiosi e si muovano cercando e facendo". **Il Presidente della Repubblica** ha fatto sapere della sua disponibilità a ricevere una delegazione degli studenti. Un'apertura indubbiamente positiva. Un giovane ha raccolto e rilanciato: "invitiamo il Presidente alla nostra assemblea alla Sapienza". L'eco del pensiero nonviolento è per me assolutamente evidente: noi, scrive Capitini, amiamo l'assemblea come una parte visibile della compresenza. **Per Capitini l'assemblea è quella che più di ogni altra cosa somiglia alla realtà di tutti**: "Essa ha, perciò, qualcosa di sacro, di commovente, è una molteplicità che porta in sé l'unità, e perciò è il primum, la presenza del potere. **Sull'assemblea passa il soffio della compresenza, quella convocata dal "Discorso della montagna", l'assemblea degli esclusi, degli innocenti, dei nonviolenti**".

Con questa manifestazione i giovani liceali e universitari romani hanno scritto una pagina magistrale, che può aprire un capitolo nuovo e certamente offre motivi di speranza per il loro futuro. Nei giorni scorsi qualcuno aveva scritto dell'inefficacia della nonviolenza. Risposta migliore non poteva esserci. Gli scontri con la polizia avvenuti in qualche altra città appaiono ora in tutta la loro grottesca insensatezza. L'immagine del giovane rabbioso che impugna la spranga per rompere i finestrini della camionetta della polizia sbiadisce e lascia il posto ad una ragazzina sorridente, con in mano un fiore e sullo sfondo lo striscione "**la vostra cultura è la forza, la nostra forza è la cultura**". Le vie della nonviolenza sono infinite.

(*) *Segretario del Movimento Nonviolento*

FINE DELL'UNIVERSITÀ DI MASSA

di Gennaro Carotenuto

L'equilibrio tra capitale e lavoro raggiunto dalle socialdemocrazie europee si protrasse per tutto il decennio successivo finché il primo, con la spallata thatcheriana, non prevalse sul secondo. La svolta neoliberale e neoconservatrice, che in Italia prese la forma simbolica della "marcia dei 40.000" prima e del berlusconismo poi, oggi, trent'anni dopo, è tra i fattori che stanno determinando la caduta di coesione sociale che è alla base dell'eclisse dell'Occidente. La Riforma Gelmini approvata oggi dal Senato è quindi epocale perché è

il compimento di un lungo percorso che rompe in Italia un altro equilibrio fondamentale: quello tra la Costituzione, che ancora elementi, come il diritto allo studio, di forte perequazione sociale in un'economia di mercato, e gli interessi delle classi dirigenti.

Gli ottimati pensano di incarnare il "merito" per censo e con Gelmini hanno l'occasione, nel tardo neoliberalismo incarnato dal governo Berlusconi, di rafforzare e rinnovare privilegi antichi. Quindi, al contrario di quanto dice il ministro, solo i figli dei farmacisti

continueranno a fare i farmacisti, i figli degli architetti gli architetti e i figli dei baroni... i baroni. Ciò perché la riforma Gelmini rappresenta la caduta dell'architettura democratica della nostra società rappresentato dall'Università di massa come percorso di ascensione sociale prima precluso ai più, poi dalla fine degli anni '60 aperto a tutti (che roba Contessa!), da oggi di nuovo ristretto.

Fonte:
Giornalismo partecipativo 23.12.2010

IL RITORNO DEL RAZZISMO

di Luigi Benevelli

Venerdì 10 dicembre scorso il circolo ARCI di Mantova intitolato a Nelson Mandela ha tenuto la sua prima manifestazione pubblica incontrando il prof. **Alberto Burgio**, intervistato da **Enrico Baraldi**, direttore della Gazzetta di Mantova, sul tema del ritorno del razzismo nell'Europa e nell'Italia contemporanee. All'incontro ha dato la sua adesione **Amnesty International**, Gruppo Italia 79, nell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Burgio, preside della facoltà di filosofia dell'Università di Bologna, è fra i non molti studiosi italiani che quindici anni fa hanno aperto una nuova fase negli studi sui caratteri, il radicamento, la diffusione del pregiudizio razzista nel nostro paese. **Il razzismo italiano è parte integrante dei percorsi di costruzione dell'identità nazionale dopo il 1861** e delle politiche di conquista coloniale promosse dal Regno d'Italia e dal fascismo, che trovarono compimento e organicità nella legislazione razziale del 1938.

Il razzismo italiano si è declinato in varie direzioni e contesti: l'antisemitismo che si rifaceva alla più antica tradizione cattolica antiggiudaica elaborandola, l'antimeridionalismo degli antropologi positivisti di fine '800, il pregiudizio e la discriminazione contro le popolazioni slave ai confini orientali, l'anticamitismo e l'antiarabismo contro i popoli africani delle colonie, per i quali il fascismo arrivò a elaborare politiche di *apartheid* un decennio prima di quanto avvenne in Sud Africa. Il razzismo italiano si è inoltre sempre condito dei più tradizionali **stereotipi che hanno colpito le donne, i proletari, le persone ritenute irregolari e asociali delle quali l'esempio più rilevante è lo stigma contro i rom**. Il razzismo crea, dà corpo all'esistenza di una umanità peggiore, degenerata, persino indegna di vivere; offre certezze sulla possibilità di una umanità ordinata secondo gerarchie basate su leggi "naturalisti" e per questo indiscutibili, perenni.

Di qui la sua forza e la sua efficacia di mito propagandato e diffuso dagli **imprenditori della paura** dell'altro. Ma le **"razze umane" non esistono** come non esistono differenze "razziali", le "razze umane" sono un'invenzione. Tale asserzione, confermata scientificamente sui solidi dati delle ricerche della genetica delle popolazioni, è spiegata anche dal razzismo senza differenze somatiche di cui l'antisemitismo è l'esempio più clamoroso: infatti gli ebrei non sono mai stati diversi dagli italiani per tratti somatici o colore della pelle. Questo aiuta a spiegare perché gli ebrei fossero costretti a portare la stella di Davide cucita sugli abiti, per poterli facilmente riconoscere. Altrimenti non sarebbero stati distinguibili. **In assenza di differenze somatiche i razzisti elaborano differenze "moralisti" o "spirituali" a giustificare la discriminazione.**

Nel corso della serata si è discusso in toni preoccupati, ovviamente, delle politiche in atto di criminalizzazione dei migranti fatti diventare, per legge, "nemici interni", "colpevoli naturali", come dimostrano innumerevoli fatti di cronaca. Qui c'è sì l'opera degli imprenditori della paura e dell'insicurezza in tempo di crisi, ma anche la difficoltà ad argomentare e contrapporre sui mezzi di informazione risposte forti ed efficaci. Il ricco dibattito e lo stesso direttore della Gazzetta di Mantova ne hanno dato testimonianza. **I miti razzisti, miti perché inesistenti nella realtà, forniscono facili capri espiatori** così svolgendo una funzione di rassicurazione, distraendo da ansie e interrogativi più inquietanti. Ma i miti razzisti inducono pratiche e legislazioni discriminatorie e liberticide che indeboliscono la qualità della vita democratica, fino a minarla.

Alberto Burgio, *Nonostante Auschwitz - il "ritorno" del razzismo in Europa*, Roma, DeriveApprodi 2010



La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

Un anno di fatti, commenti e sortite puntualmente, ogni mese, comodamente a casa tua

Per il pluralismo dell'informazione

Per un'informazione libera e indipendente

**SOSTIENI LA CIVETTA,
ABBONATI O RINNOVA
IL TUO ABBONAMENTO!**

15€

NON ABBIAMO FINANZIAMENTI OCCULTI, NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI. LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI

2011
ABBONAMENTO

Per il saper fare

Per costruire capacità di futuro

Con rinnovato impegno, per una presenza attiva sul territorio

Sempre dalla parte dei cittadini

Attenzione! Affrettatevi ad abbonarvi o a rinnovare il vostro abbonamento. Da febbraio 2011 *La Civetta* verrà inviata solo a chi sarà in regola con il pagamento della quota di 15 euro, da versare con bollettino di conto corrente postale sul c.c.p. n.° 14918460 intestato a Pegaso Snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova), oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere.

SPIRAGLI DI LUCE

CLANDESTINITÀ, LA CONSULTA FRENA "NON È REATO RESTARE PER POVERTÀ"

Il reato di clandestinità perde un altro pezzo. Non è infatti punibile l'immigrato irregolare che in "estremo stato di indigenza", o comunque per "giustificato motivo", non ottempera all'ordine di allontanamento del questore e continua a rimanere illegalmente in Italia. È quanto stabilisce la Corte Costituzionale, che boccia parzialmente una delle norme del pacchetto sicurezza 2009. Nel giugno scorso la Consulta aveva già decretato l'illegittimità dell'aggravante di clandestinità (pene aumentate di un terzo se a compiere un reato è un irregolare), prevista dal primo pacchetto sicurezza del luglio 2008. Ora è un altro pezzo della politica migratoria del governo a cadere: quel reato di clandestinità previsto dalla legge, ma di fatto inapplicato nei tribunali.

Fonte: Repubblica.it 17 dicembre 2010

MILANO, I GIUDICI ORDINANO: CASE POPOLARI AI ROM

Milano. Case ai nomadi, subito: entro il prossimo 12 gennaio il Comune di Milano dovrà mettere a disposizione di dieci famiglie nomadi, attualmente ospiti del campo di via Triboniano, altrettanti appartamenti di edilizia popolare. Lo ha deciso il tribunale di Milano, con un'ordinanza che fa irruzione bruscamente nella complessa vicenda del grande insediamento di nomadi alla periferia nord-occidentale del capoluogo lombardo, da tempo al centro delle proteste dei quartieri vicini e dei piani di smantellamento dell'amministrazione comunale. Nel maggio scorso un accordo firmato alla presenza del prefetto prevedeva che una parte dei nuclei familiari venissero smistati in altrettanti alloggi popolari dismessi, destinati a venire ristrutturati per accogliere i rom. Ma quell'accordo era stato bocciato dal Consiglio comunale di Milano. Ora, il tribunale lo riporta in vigore con effetto immediato: e, nella sua sentenza, il giudice Roberto Bichi accusa senza mezzi termini il Comune di discriminazioni razziali.

Fonte: Il Giornale.it 21 dicembre 2010

IL CARDINALE IN PELLEGRINAGGIO AL CAMPO ROM

Sotto l'ombrello rosso cardinalizio c'è Dionigi Tettamanzi con i piedi nel fango del campo rom di via Triboniano. Piove, ma l'aveva promesso. E' andato a fare gli auguri ai bambini e alle famiglie che loro malgrado si troveranno al centro della più odiosa battaglia politica che segnerà la prossima campagna elettorale milanese. Le parole del cardinale sono dolci ma sono un durissimo attacco alla destra che governa questa città, la stessa che adesso viene indagata per discriminazione razziale proprio in merito alla mancata assegnazione di 25 alloggi popolari promessi ai rom per superare la logica dei campi (appartamenti che, dopo la recente sentenza del tribunale civile, il Comune di Milano sarebbe costretto ad assegnare entro e non oltre il 12 gennaio). «Tutti quanti, nessuno escluso, dobbiamo e possiamo fare qualche passo in più», dice il cardinale di Milano.

Fonte: il manifesto 24 dicembre 2010

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

VORWERK

Folletto

Azienda Leader proprio settore

**Ricerca max 2 persone
Per la vendita e assistenza.**

L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.
Non è necessaria esperienza di vendita.

Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.

L'azienda offre:

ambiente stimolante e gratificante, affiancamento e formazione continua in zona lavoro, rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili, per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.

Condizioni di maggior favore:

rimborso contributi INPS,
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato

CORDARO MARCO
335.7839363

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

CIRCOLO FRANCESCO GONZAGA

Nella serata del 29 Ottobre il Circolo Francesco Gonzaga ha proposto per i venerdì culturali la presentazione del libro "Profili femminili di Casa Gonzaga" del dottor Paolo Provinciali, un giovane trentenne mantovano alla sua prima esperienza letteraria, attualmente insegnante di lettere presso un Istituto Tecnico di Mantova. Il Circolo Francesco Gonzaga, ha chiamato poi a raccolta il proprio e affezionato pubblico per celebrare l'ennesimo lavoro di Monsignor Roberto Brunelli ("Quanto resta della notte") nella serata del 19 novembre presso la Sala Don Rinaldo Dalboni. Monsignor Brunelli è stato ordinato diacono nel nostro paese e attualmente, dopo aver insegnato per anni, ricopre il ruolo di Direttore del Museo Diocesano di Mantova. La passione per lo scrivere lo porta ad essere uno dei più importanti storici della Famiglia Gonzaga, e in particolare di San Luigi. Nei momenti liberi, a detta dello stesso, scrive opere di narrativa. Dopo una ampia esposizione e ben coadiuvato dal Presidente del sodalizio Sig. Aldo Botturi e dalla Signora Paola Gallina si offriva alle rituali domande di rito, rispondendone con la consueta ironia e modestia che lo hanno reso famoso.

CONCORSI

MOVIMENTO PER LA VITA

Il Movimento per la Vita Ambrosiano, in collaborazione con il Movimento per la Vita Italiano, propongono un Concorso Nazionale indirizzato agli alunni delle Scuole per l'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Primo Grado. Il concorso è giunto alla 30° edizione ed è una tappa importante per riflettere sui valori della vita, della famiglia, della dignità della persona. Quest'anno il tema da trattare è da scegliere tra i titoli proposti negli anni precedenti: "30 ANNI DI DIFESA DELLA VITA UMANA". Agli alunni e alle classi che avranno inviato gli elaborati migliori e più significativi sarà assegnata UNA COPPA DI MERITO.

Sono previsti altri numerosi premi e a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

La realizzazione del concorso per la regione Lombardia è gestita da: Movimento per la Vita Ambrosiano - Via Tonezza n° 5 - 20147 - Milano - tel. 02 4043295 - fax 02 48702502 - e-mail: mva@movimentovitamilano.it. Il bando del concorso può essere scaricato dal sito del Movimento per la Vita Ambrosiano www.movimentovitamilano.it oppure richiedere i dossier con le note tecniche e la guida allo svolgimento a: Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus - Via Sinigaglia 76 - Castiglione delle Stiviere. Per appuntamento chiamare 340 2883429.

Il Movimento per la Vita Italiano ed il Forum delle Associazioni Familiari propongono un Concorso indirizzato agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori e delle Università. Il concorso è giunto alla 24° edizione e si tratta di uno strumento con cui si cerca di rafforzare nei giovani l'idea di un rapporto tra l'unità europea e la cultura della vita, cioè di quella cultura che mette al centro l'uomo come portatore di una dignità così alta da non consentire alcuna discriminazione. Quest'anno il titolo su cui riflettere, documentarsi e confrontarsi è: "FAMIGLIA fondamento della società in Europa e nel mondo". Ai vincitori sarà offerto un viaggio premio di quattro giorni a Strasburgo, in visita anche al Parlamento Europeo. La realizzazione del concorso per la regione Lombardia è gestita da: FederVita Lombardia - Via Tonezza n° 5 - 20147 - Milano - tel. / fax 02 48701374 e-mail: feder02@federvita.191.it). Il bando del concorso può essere scaricato dal sito del Movimento per la Vita Italiano www.mpv.org oppure richiedere i dossier con le note tecniche e la guida allo svolgimento a: Centro di Aiuto alla Vita di Castiglione delle Stiviere onlus Via Sinigaglia 76 - Castiglione delle Stiviere. Per appuntamento chiamare 340 2883429.

BRESCIA

IL CENTRO DELL'ARMONIA

Il Centro dell'Armonia di Brescia comunica il programma dei corsi e delle prossime conferenze che si terranno presso la propria sede di Brescia in Via Montagna, 24. **Lunedì 17 gennaio**, ore 20,00: La medicina sottosopra, conferenza dedicata alla medicina germanica. Come può essere che una grave malattia come il cancro sia il tentativo del cervello di "riparare" un trauma subito? A questa domanda e a tante altre si cercherà di dare un chiarimento attraverso l'insegnamento e le scoperte del dottor Hamer. Relatrice Valeria Scavini. Conferenza gratuita e aperta a tutti. **Domenica 30 gennaio**, ore 11.00: "Conosci le Rune?" Un percorso di una giornata dedicato a comprendere i messaggi di una simbologia antica e piena saggezza. Le pietre parlano con un suo linguaggio e per capirlo bisogna conoscerlo. Ci aiuterà Maria Fillini. Costo per persona Euro 30. Info e iscrizioni 3474922381. **Sabato 5 febbraio**, ore 9,00-17.30: "Laboratorio di pittura". La teoria dei colori di Goethe. Attraverso la sua teoria Goethe ci fa scoprire come la natura del colore parla al nostro occhio e all'anima, facendoci vivere le azioni e le passioni della luce. Conduce Tommaso De Angelis, Insegnante all'Accademia bi Belle Arti (BS). Costo per persona Euro 90. Info e iscrizioni 3474922381.

MONZAMBANO

CITTADINO INDIGNATO

Signor direttore, sono un cittadino del comune di Monzambano e ho assistito all'ultimo consiglio comunale dove ad un certo punto, nell'ordine del giorno, c'è l'aumento dello stipendio dell'Architetto Montanarini. Con stupore vengo a conoscenza che con l'ultimo aumento percepisce, per 16 ore settimanali, la modica cifra di euro 90.000 (novantamila). Da cittadino di Monzambano sono indignato che il comune si permetta di spendere cifre del genere per 16 ore settimanali, quando continua a dire che non ha mai soldi. Cordiali saluti
Angelo

CURIOSITA' FISCALI

LA SIGNIFICATIVITÀ NELLA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Come abbiamo scritto nell'articolo precedente, la responsabilità del revisore non può che limitarsi alle informazioni economiche, patrimoniali e finanziarie considerate significative. Ma che cosa si intende per significatività? La significatività rappresenta una "zona grigia" all'interno della quale ci si può muovere da zero a cento. Più ci si avvicina allo zero, più il bilancio sarà atten-

dibile, minore sarà il rischio di errore e le decisioni (di chi legge il bilancio) non saranno cambiate. Viceversa, più la soglia si avvicina a 100 (in termini percentuali) e più la decisione degli stakeholders sarà influenzata dal maggior rischio di errore. La determinazione della significatività può essere sintetizzata in cinque step, o fasi: la formulazione di una stima, la determinazione degli

obiettivi di revisione, la verifica di tutte le voci maggiori o uguali alla significatività stimata e la verifica di un campione di voci rientranti nell'errore tollerabile, nonché l'emissione del giudizio di significatività e del suo confronto oggettivo con la stima. Nel prossimo articolo analizzeremo l'approccio per cicli operativi e l'utilizzo del bilancio per analizzare lo stato di salute dell'azienda.

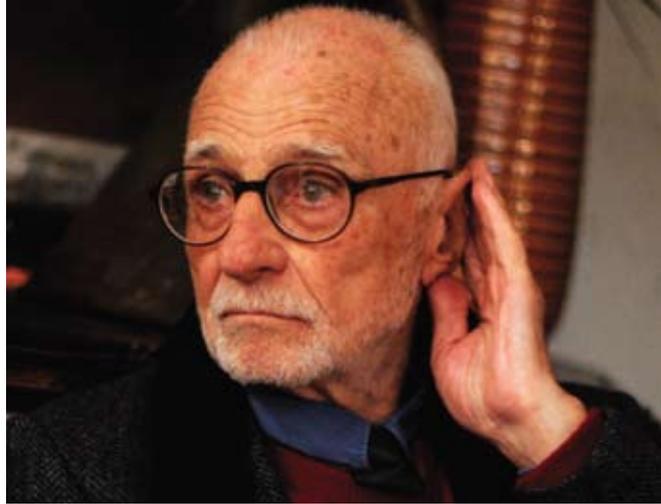
MARIO MONICELLI

di Ilaria Feole

Non voleva essere chiamato Maestro. Sembrava naturale farlo, per la sua età, per la quantità di opere partorite in 70 anni di carriera, per la ragguardevole percentuale di capolavori rintracciabile nella sua filmografia. Lui, però, non ha mai voluto essere etichettato come tale perché *"i maestri sono quelli che alle elementari insegnano come scrivere le lettere"*. È a pensarci bene, ora che il suo talento magnifico e la sua creatività hanno definitivamente abbandonato il panorama cinematografico italiano, forse maestro non lo è stato per nessuno. Sarebbe compito arduo additare, nell'attuale produzione della settima arte nostrana, i presunti eredi di Monicelli, coloro i quali avrebbero appreso dal Maestro la lezione di una commedia all'italiana che ha segnato uno dei periodi più felici della Storia del nostro cinema. Ci si prova, di volta in volta, si spera nel miracolo; il più accreditato ora è Virzi, che con il suo *La prima cosa bella* ha sfornato una commedia più agra che dolce, da ridere tra le lacrime.

Un altro livello, indubbiamente, rispetto a becere produzioni da usa e getta (*natali e vacanze*), a stucchevoli mocciosi mucchini e compagnia bella, a commedie regionali forse innocue, ma tutte accomunate da un puro e semplice fatto: l'incapacità di raccontare davvero l'Italia e gli italiani. Nessuno ha veramente raccolto la lezione di Mario Monicelli: quella di un cinema mai consolatorio, mai intaccato da un solo grammo di buonismo, mai mirato alla costruzione della risata, ma sempre a quella dei personaggi e dei caratteri. Monicelli ha firmato quelli che sono, probabilmente, i più esilaranti momenti del nostro cinema (una qualunque sequenza di un qualunque *Amici miei* basti a dimostrarlo) e ha creato alcuni dei più memorabili, iconici protagonisti (contribuendo spesso alla costruzione di miti attoriali: è stato lui il primo a pensare al giovane Vittorio Gassman come un talento comico, dandogli il suo primo ruolo non drammatico in *I soliti ignoti* e facendo di lui un proverbiale Brancaleone). Eppure in ogni risata, in ogni situazione e battuta, era infiltrata una vena di disperazione, il senso di un grottesco nonsense del vivere. Sceneggiatore come non ce n'è più, ha dato vita a personaggi di umanità travolgente, gli bastava tratteggiarli con poche battute, pochi gesti, per restituire tutto un mondo.

Quello di tutti noi, degli italiani piccoli piccoli, miseri nelle proprie ambizioni frustrate, grandi non tanto nell'arte di arrangiarsi quanto in quella di turarsi il naso e gli occhi davanti allo schifo. L'Italia dei ladri improvvisati, dei condottieri straccioni, degli eterni "zingari", dei puttani e dei bigotti, dei burocrati e dei massoni, dei poveracci e dei borghesi. Come lui nessuno l'ha fotografata in tutte le sue piccole e grandi miserie, lucidissimo (lo è sempre stato, fino all'ultimo, nella vita e nel lavoro) e cattivo come solo un toscancaccio (d'adozione, però) potrebbe essere, ma al tempo stesso capace di commuovere fino alle lacrime con le sue creature male in arnese. Meravigliosi titani della mediocrità, i suoi personaggi sono umani fino al midollo, miserabili eppure



adorabili, perché Monicelli sapeva fare questo: essere cinico instillando nella sceneggiatura l'affetto per tutti i brancaleone del mondo, far morire dal ridere ma lasciare con un amaro in bocca straziante. Metteva in scena le irrisolvibili contraddizioni del nostro (bel?)paese, attraverso film che, anche quando mascherati da commedia, graffiavano a fondo, toccavano il cuore, lasciavano, sempre, inquieti. Le sue opere sono crudeli e ironici come la vita: il conte Mascetti semiparalizzato, il pensionato Giovanni Vivaldi in cerca di vendetta per il figlio, i pavidoti eroi Jacovacci&Busacca ci hanno fatto ridere per poi lasciarci attoniti di dolore, perché Monicelli sapeva che ogni situazione più tragica ha un lato comico, per quanto grottesco. Non c'era nulla che risparmiasse: di tutto si può ridere, pure della morte. E la sua l'ha scritta con l'ennesima, grande svolta di sceneggiatura.

UN VOLO E POI VIA... di Luca Cremonesi

*Il 2010 si è portato via Mario Monicelli. La sua arte e il suo cinema ci restano, pure le polemiche sulla sua morte. Vergognose. Se fossimo un paese civile e democratico, la morte di Monicelli sarebbe stata salutata in modo corretto: con il dovuto rispetto. Se penso alle code per Vianello, Bongiorno, Mondaini e Sordi... aveva ragione Moretti in *Ecce Bombo*: "Ve lo meritate Alberto Sordi". Invece siamo un paese teocratico e nient'altro che democratico, dove un'anonima Binetti si permette di infangare un uomo che ha deciso di vivere la sua vita fino in fondo... non di vivere per un'altra vita di cui nulla si sa. Aveva ragione Monicelli, ce lo ha fatto vedere nei suoi film... aveva ragione da vendere. Ma noi siamo così e super Mario finirà nello scartolone dei ricordi come Gassman, Ferreri, Volonté (il cui figlio è un cortigiano di S. B.), Mastroianni, Fellini, Leone, Tognazzi... Tutti uomini liberi, grandi fra i grandi, ma per questo paese fatto di rancorosi, di gente che non sa far altro che andare a messa perché si deve andare, di inutili tirapiedi senza talento, di invidiosi e codardi sono "gente sola, senza affetti e amore". La Binetti è meglio si guardi in casa perché fra le file dei suoi banchi ci troverà molti separati, adulteri, pedofili, gente che ha i propri vecchi affidati a badanti o in ospizi (pardon, R.S.A.), oltre a un paese nelle mani di CL, Compagnia delle Opere, Opus Dei e Caritas che della vera "Caritas" nulla sanno... Il tuo volo, Mario, ha illustri precedenti, su tutti Empedocle... Il vulcano (l'Etna) ebbe rispetto della sua morte e ci restituì una sua ciabatta. A noi restano i tuoi film, per fortuna in dvd, visibili dunque (per altri, vedi Volonté, non è così...). Grazie per averci ricordato che si vive per vivere e non per cercare un'altra vita...*

Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it



VOLTI DELLA GUERRA. LE IDEE, GLI UOMINI, LA POSA

di Fabrizio Migliorati

Volto

Un volto ha un *carattere peninsulare*: si situa fuori dal centro, in piena periferia eppure, da quella posizione, domina tutto. Esso ha inoltre la peculiare caratteristica di restare, di avere una *presa*, anche fisica, sul reale dopo la propria presentazione. Ogni guerra ha i suoi volti, volti che trascendono i loro nomi. Sono quei volti che *rimarranno*, che si propagheranno nelle parole e nelle idee nazionali, come nelle menti di ogni studente. Ogni volto dimostra un'insistenza che non è solo semplice presentazione, come un presentarsi che segue delle regole precise di "etichetta". L'insistenza di un volto, di ogni volto, è un'insistenza ostinata e spesso ineffabile. Il loro "venir fuori" dall'indistinto, dal sentito e dall'eco degli avvenimenti, dichiara un'orizzontalità del movimento a cui segue una naturale inclinazione verso il terreno, una caduta. Questo volgere e questo inclinarsi producono un lasciare qualcosa sul campo e questo resto (resto corposo, importante, economico) non risulta altro che il volto stesso. Un volto cade (ma anche si pesa, tocca terra, rovina al suolo) proprio perché esso ha una propria gravità, una pienezza, una ricchezza che fonda proprie leggi, logiche proprie al suo mondo ma, nonostante questa logica *iuxta propria principia*, esso incide il piano delle leggi della natura. Questa incidenza, questo punto di tangenza, è la gravità, il moto passivo di caduta verso il basso. Ecco che arriviamo ad un primo binomio che fissa i caratteri del corpo ritratto: *uscita/caduta*. I volti hanno quindi una certa mobilità, un'instabilità peculiare che infrange qualsiasi opinione di una loro fissità. Eppure, nonostante questo loro primario, potremmo perfino osare "originario", momento, i volti si volgono, si orientano.

Sguardi

Ruolo fondamentale in questo imprimere la direzione, è deputato agli occhi e, in base alla loro scelta, il volto li segue e si lascia condurre. Sugli occhi e sulla loro fenomenicità non è possi-

bile dire altro: essi sfuggono, sempre. Approntabile, ed affrontabile, risulta invece essere la direzione che assume il volto o, come abbiamo già suggerito poco sopra, il loro orientamento. Il volgere del volto segue e suggerisce quello del pensare e, in un caso emblematico come il nostro, come questi volti presentati in mostra, questo pensare ha molto dell'agire. Ecco che possiamo tentare un'analisi dei moti dell'animo: Garibaldi con uno sguardo rivolto lontano, verso il proprio futuro e quello della nazione. Il suo trasporto indica irrequietezza quanto determinatezza. La nostra vuole essere piuttosto un'analisi degli sguardi, del loro volgere, che non vuole però raggiungere la loro verità, come se uno sguardo potesse spiegare una vita e le sue incrostazioni. Si impone piuttosto un *sentire* i loro sguardi dove, alla fisiognomica di Della Porta e Lavater, si sostituisce la patognomica di Georg Christoph Lichtenberg: lasciando da parte la *descriptio* per il *soppe-sare* la loro pregnanza, fosse anche il loro "pesare" sulla storia. Ecco che all'orientamento si ancora un carico. *Volgere/rimanere*.

Corpi

Sguardi sospesi e corpi in continua posa. Considerato da sempre il contraltare degli occhi (porta dell'anima), il corpo necessita di un pensiero *ad hoc*. Abbiamo già visto che i corpi rimangono, non vanno da nessuna parte e, di conseguenza, l'insistere su di un luogo fa sì che i corpi possano essere inclini alla fermezza, alla paralisi. I loro corpi si sono prestati per essere ri-prodotti, prodotti una seconda volta, ripresi in una logica che ne farà la fama. I loro corpi sono *posati*, messi in presenza di un artista che li cristallizzerà, ma anche presi nella calma della storia. Per proporsi in avanti, in battaglia, per farsi seguire, ci vuole anche un corpo che sia riconoscibile. I corpi sono posati, sono presenti alla loro glorificazione eppure non sono più tangibili: è già troppo tardi. I corpi inquieti, fissati dagli artisti su tele o su piastre, sembrano perdere il loro corpo, oppure averne uno ma di

sostanza ectoplasmatica. Non riusciamo a coglierli veramente, sentiamo che li stiamo perdendo e allora ci aggrappiamo ai dettagli, analizziamo ogni singolo particolare per blindarli ad un reale, al nostro reale per meglio spiegarli. Ma questi corpi inquieti se ne vanno senza sparire totalmente lasciando, cioè, una scia dietro di loro. Una scia che possiamo seguire. *Posa/partenza*.

Oriente, Italia

Volto, sguardi e corpi orientati in uno "spazio orientato". L'ambiente e lo spazio si orientano simultaneamente secondo gli assi di direzione, posizione e movimento. Vi è una direzionalità costante che coinvolge sguardi, volti, corpi e spazi: essa può essere letta attraverso i significati simbolici che, in ogni caso, si scrivono nelle loro storie. Eppure su questi volti è necessario fare una riflessione: essi sono orientati, non indirizzati. Se c'è una finalità non vi è comunque una finalizzazione. C'è un orizzonte comune, un est a cui arrivare, una direzionalità (che può essere puramente fisica come quella dell'avventura garibaldina di segno ascendente o come quella reale, di segno discendente) che incrocia scontri e crea altre vettorialità. Eppure tutto ciò resiste alla tentazione dell'indirizzo, dell'esattezza puntuale. Ecco perché ci teniamo a parlare di "movimento" e non di "progetto", per tenere un'indistinzione tipica di ogni volontà sincera, che incrocia altre volontà e che manca l'esattezza. I piani, i progetti sono costantemente sabotati, cambiati e ricalcolati. Movimenti colmi di pause (e, quindi, di pose), di attese, di capitali sognate e raggiunte solamente in ritardo, conquistate, "repubblicizzate" e perse nuovamente, fino alla penetrazione finale, alla breccia che apre un nuovo capitolo con cattività e prese di posizione (tra fermezza e resistenza). *Orientamenti/mura*. Questi volti si confrontano con delle idee, con una curvatura dell'orizzonte che diviene essa stessa direzione, freccia.

Verso l'Italia.



150 ANNI UNITI PER NON DIMENTICARCI CHI SIAMO

di Andrea Engheben

Centocinquant'anni non sono molti, ma sufficienti per fare un bilancio di un paese dalla storia molto particolare. Nel 1861 alla vigilia del neonato stato unificato si diceva: "Abbiam fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani" e qui il compito era assai più arduo. Un secolo e mezzo di unione ha plasmato, o per meglio dire raffinato, alcuni elementi del popolo italiano che esistevano già da molto prima del XIX secolo. Non siamo un popolo di combattenti, Mussolini credette che appellandosi all'effimero passato dell'impero romano, potesse fare dei suoi elettori un esercito di guerrieri. Evidentemente si sbagliava. Non siamo un popolo fiero, con un radicato senso dell'onore e chiunque, propagandisticamente, affermi il contrario mal conosce la nostra storia. Non siamo inoltre una nazione educata, ordinata o coerente. Ammettere i propri difetti non è mancanza di amor di patria, è semplicemente realismo. Inoltre non siamo privi di pregi: siamo un popolo di poeti e artisti, o più in generale un paese dove il talento bussa spesso alle porte dei giovani, il fatto che poi questi siano costretti ad andare all'estero per sfruttarlo non è un male recente. Siamo il paese della pizza e degli spaghetti, il che non è poco, anche se quasi sempre ad essi si affianca la mafia nell'immaginario internazionale. Ed anche la criminalità organizzata è un problema che ha origini lontane. Siamo un popolo di politici, dove la politica ha rivestito un ruolo importante ed è sempre stata uno dei più seguiti argomenti dall'italiano medio, cosa dimostrata dall'alto afflusso alle urne, ma anche qui vi è una macchia che rovina questa qualità: il modus operandi della politica italiana. Ecco quindi come in questi 150 anni l'Italia abbia assunto la figura di un paese difettoso. Il dubbio ottocentesco se l'Italia sia l'ultima delle grandi potenze o la prima delle piccole, a prescindere dallo sviluppo economico, rimane attuale, se si osservano le sue qualità "etiche". Una canzone di Ligabue cita: "Buonanotte all'Italia, che si fa o si muore e si passa la notte a volersela fare". In questo aforisma vi è espresso lo spirito, l'essenza guida, del popolo italiano. Prendiamo ad esempio la classe politica: non vi è, in 150 anni, una fase in cui poter dire che ve ne sia stata una veramente buona al governo. Dal trasformismo di Depretis, al "ministro della malavita" Giolitti, alla violenza di Mussolini, all'immobilismo di Moro, alle tangenti di Craxi, l'Italia ha sempre visto il proprio destino giocarsi su un piano dove compromessi, doppi giochi e clientelismo facevano da padroni, manipolati dai grandi poli del conservatorismo (capitalisti, Vaticano, neofascisti) che si scontravano con le forze innovatrici, caratterizzate per lo più dalla loro inefficienza. La cosiddetta casta non è che un riflesso

dell'intera nazione, non comportiamoci da ciechi moralisti, ammettiamo a noi stessi che se l'intero Parlamento dovesse essere sostituito da cittadini pescati a caso, nell'arco di qualche anno, la situazione non apparirebbe dissimile da quella attuale. Il potere corrompe, lo diceva bene Orwell, e se a questo aggiungiamo il substrato italiano dal quale la politica pesca i propri rappresentanti, non dobbiamo stupirci di come vanno le cose. Dunque sembrerebbe che l'Italia non abbia scampo, sia uno stato senza cittadini che abbiano una sana visione di esso. Hanno quindi ragione quelli che denunciano l'Unità? Meglio dividere lo stivale in regioni astoriche a sé stanti? Tornare alla frammentazione politica? Indubbiamente vi sono profonde differenze all'interno del paese, tra Nord e Sud in primis, ma sin dai tempi di Dante ci si riconosceva tutti italiani. Questo cosa vuol dire? Significa che, piaccia o no, in realtà, in contraddizione con la frase di apertura, gli italiani hanno preceduto l'Italia. L'Unità è stato il riconoscimento formale di questa consapevolezza. Ciò non toglie che i tratti che ci accomunano siano più difetti che pregi. Ammesso questo, non vuol dire, però, che non possiamo cambiare. Si presenta utopica come strategia, ma è pur sempre vero che è da noi che deve iniziare il cambiamento. In un film che fa riflettere tanto, *V per vendetta*, il protagonista afferma: "Se cercate un colpevole non rimane che guardarsi allo specchio". Inizia a rispettare la fila alla posta, a pagare le tasse, a contare sulle tue qualità e non sulle conoscenze altolocate, a riflettere con la tua testa e non fare quello che dice la Tv, ad abbandonare l'indifferenza generalizzata a smettere di tentare di "farti" questo paese. Certo è uno scenario da fantascienza e forse non lo si raggiungerà mai, ma è bene tenerlo in mente, sia pur come limite irraggiungibile, perché almeno saremmo consapevoli di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e non cadremmo nella giustificazione di certi atti solo perché li fanno tutti.

Trascorrere le ricorrenze con formali festività, senza alcuna riflessione, è per me inutile, ecco allora, che questo centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia possa, credo, insegnarci quali sono i nostri più grandi difetti, che in questo secolo e mezzo si sono manifestati in forme diverse, ma sono sempre gli stessi e iniziare a lavorarci sopra. Non saremo mai dei combattenti, degli uomini d'onore, degli ordinati, ma potremmo sforzarci di rendere veritiera l'ingiustificata e troppo sfruttata immagine degli "italiani brava gente"; per far sì che questa Unità, che molti non vogliono neanche più, e gli uomini che sono morti per attuarla non siano stati completamente inutili.

LA RIFORMA UNIVERSITARIA IN DIRETTA

di Luca Sarcina

In questi mesi si è parlato a lungo delle proteste studentesche, iniziative mosse in risposta al DdL Gelmini. Non voglio tornare sull'argomento spiegando quanto sia ingiusto e poco voluto da chi in prima persona lavora, o studia, nell'ambito scolastico: un'ottima argomentazione, autorevole e meditata, scritta dal Rettore, la potete trovare sul sito www.polimi.it (il sito del Politecnico di Milano). Non mi dilungherò, inoltre, più del necessario nel raccontare come è andata la manifestazione a cui ho preso parte, anche se ritengo importante citare quegli avvenimenti

Focalizzerò la mia attenzione sul denaro pubblico, su tutti quei punti presenti nel disegno di legge scolastico, che rimandano alcune faccende al "Ministro dell'Economia". Eh sì, perché in Italia, come in tutto l'Occidente purtroppo, a farla da padrone è il denaro. Quindi chi può permettersi di decidere se investire in una attività, piuttosto che in un'altra, si trova fra le mani un potere enorme. Quanta gente, quante famiglie dipenderanno da quella decisione? Quanti stipendi a rischio?

Il nostro attuale Ministro dell'Economia è Giulio Tremonti, esponente del Pdl. Professore universitario, con molta esperienza nel settore, che era stato Ministro delle Finanze dal maggio 1994 al gennaio 1995; e poi nel corso degli anni a venire Ministro dell'Economia e delle Finanze dal 11 giugno 2001 al 3 luglio 2004 e dal 22 settembre 2005 al 4 maggio. Proprio grazie a questa sua grande esperienza è stato riconosciuto capace e in grado di saper ben gestire il patrimonio statale anche da persone di partiti completamente opposti. Ma qui sorge un dubbio: sappiamo veramente cosa fa quest'uomo? I soldi che spendiamo in tasse come vengono utilizzati?

A questa domanda possiamo tutti aver risposta.

1. Mettetevi comodi davanti al vostro computer
2. Accendete il modem per connettervi ad internet,
3. Solo dopo aver preso tanta pazienza e gli occhiali da lettura (consiglio anche una bevanda calda o una sigaretta: il nervosismo potrebbe sopraggiungere), andate sul sito [www.senato.it/documenti/repository/dossier/bilancio/Elementi_di_documentazione/ED9.pdf]

Per i più pigri ho estratto alcuni dati di pubblico interesse, dal bilancio statale 2009-2011, come la spesa per la sanità pubblica, la ricerca, l'università ed altro.

Stando così le cose, lascio al lettore le considerazioni, a parte una: tra le voci riportate il 75% dei fondi è speso in investimenti militari. Senza dubbio ci sono molte altre "Missioni" a carico di uno stato, visibili nel documento allegato, ma quelle sopraccitate sono in rapporti insensati: per ogni euro investito nella ricerca se ne spendono tre per pagare i dipendenti politici; si spende molto meno dell'0,1% del denaro investito nell'ambito militare per le nuove fonti energetiche. Insomma, giochi con la calcolatrice a parte, siamo un paese che non sa investire i propri fondi.

Perché nonostante gli evasori, gli sperperi ed i furti; dei soldi ci sono: sta poi a noi utilizzarli nel modo più ragionevole. Se spendessimo una quantità maggiore di denaro nell'istruzione le rette universitarie sarebbero più basse, e la scuola potrebbe adeguarsi agli standard europei.

In Italia la media di una retta universitaria annuale è circa 2000 €, più la spesa dei libri che si aggira intorno ai 300 € annui. Se poi consideriamo tutti gli studenti pendolari che giungono in treno o in bus alla propria università (e si tratta della maggior parte) si aggiunge la spesa del trasporto. Per esempio, io pago 1000 € annui per l'abbonamento della regione Lombardia (ovviamente, per noi studenti, tariffa intera) che mi consente di arrivare a Milano. Inoltre coloro che studiano lontano da casa devono pur mangiare: una spesa di 5 € a pasto è il minimo, per un totale (indicativo) di 700 € all'anno. Se invece lo studente non vuole fare il pendolare c'è la spesa dell'appartamento: tra affitto, luce e gas, cibo e quant'altro, non meno di 500 € mensili, per un totale di 6000 €. Quindi riassumendo, sono circa 4000 € per i pendolari e 10.000 € per gli studenti che affittano un appartamento. Queste sono stime, senza dubbio, ma purtroppo reali: i dati li ho raccolti con la mia esperienza direttamente in università. Quante famiglie possono permettersi questa spesa, se hanno magari più di un figlio? Senza dubbio non tutte. L'università italiana sta diventando un privilegio, e non dobbiamo dimenticare che così non dovrebbe essere.

"Missioni" o, più semplicemente, attività di investimento	Euro stanziati per l'anno 2011
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri	2.995.597.000 €
Difesa e sicurezza del territorio	16.381.770.000 €
Soccorso civile	1.798.193.000 €
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	9.074.000 €
Ricerca ed innovazione	889.215.000 €
Tutela della salute	671.519.000 €
Istruzione universitaria	6.935.267.000 €

CRONACA DI UN CASTIGLIONESE IN UN CORTEO A MILANO

di Luca Sarcina

Il giorno 25 novembre, a Milano, ci sono stati due cortei: uno la mattina, organizzato dagli studenti delle scuole superiori e uno il pomeriggio, organizzato da studenti universitari. Ho partecipato al secondo, che ha iniziato a riunirsi in piazza Leonardo, davanti alla facciata storica del Politecnico, in mezzo alla città studi, il "quartiere" universitario circa a mezzogiorno. La polizia, in tenuta antisommossa, era però già pronta. Non ci sarebbe stato consentito nemmeno uscire dalla piazza, nonostante fossimo "solo" circa quattrocento. Abbiamo aggirato però il muro di scudi, in modo da poter dare visibilità alla nostra protesta: la prima fase della manifestazione è stata tutta un susseguirsi di fughe, cordoni della polizia e binari dei tram,

unico spazio sul quale i poliziotti volevano che transitassimo. Ma poiché ci sentivamo come bestie da macello, circondati (e non nascondo anche il timore di qualche tranviere distratto), volevamo uscire dai binari, cosa che però non ci è stata concessa. Infine questo lungo gioco di guardie e ladri ci ha portato (passando per piazzale Piola) a piazzale Loreto. Qui è successo ciò di cui hanno parlato i telegiornali, o che potete trovare su Youtube con un semplice click: la polizia ci ha circondato da tutti i lati, e al nostro tentativo di uscire dalla loro morsa, tramite la metropolitana, siamo stati caricati. 2 studenti feriti. La manifestazione, che da parte nostra aveva sempre mantenuto un tono civile e pacifico, ha atteso

l'arrivo dell'ambulanza dopo di che si è ridiretta verso la città studi, per dare appoggio ai ricercatori che già stavano occupando il tetto del dipartimento di fisica, in via Celoria. Quel giorno eravamo "pochi", ma il giorno dopo ed il 14 Dicembre il nostro seguito ha avuto un senso: far sentire che la nostra voce c'è e che le riforme vengono lette dalla gente, non ci limitiamo ad accettare ciò che qualcuno ritiene meglio. Siamo adulti e votanti, abbiamo il diritto di un confronto col nostro ministero che però non esiste. Ciò nonostante prendo le distanze dai cosiddetti "black block" che cercano solo di creare guerriglia e a Roma hanno creato parecchi disagi a persone non coinvolte in con questioni politiche.

PERCHÉ DISTURBARE PASOLINI?

di Luca Cremonesi

Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti / io simpatizzavo coi poliziotti! [...] A Valle Giulia, ieri / si è così avuto un frammento / di lotta di classe: e voi amici / (benché dalla parte della ragione) / eravate i ricchi. / Mentre i poliziotti (che erano dalla parte / del torto) erano i poveri. / Bella vittoria, dunque, / la vostra! In questi casi / ai poliziotti si danno i fiori, amici.

Quanto è bello citare Pasolini a sproposito. Ed è bello farlo, sempre, in tutte quelle occasioni in cui P.P.P. sarebbe esattamente dall'altra parte, segno che, dopo 35 anni, non è ancora stato capito. Nei giorni della manifestazione degli studenti contro la riforma Gelmini in molti, e tanti vicini al mondo della sinistra parlamentare (ma non solo), hanno citato il testo di Pasolini. In quella famosa poesia il poeta di Casarsa polemizzava con gli studenti accusandoli di essere figli di ricchi e borghesi che attaccavano le forze dell'ordine, uomini e donne del popolo. A tutti i costi, pur di demonizzare qualsiasi forma di protesta non gradita a chi comanda, si vuole criminalizzare chi scende in piazza. Dal 1994 è così e i dirigenti della minoranza (non do loro la soddisfazione di chiamarli "opposizione") sono stati complici di questo gioco. **Arrivare, però, a scomodare "Valle Giulia" è davvero una vergogna.** In quell'occasione Pasolini aveva ragione da vendere e, guarda caso, gli allora giovani del PCI - oggi tutti classe diri-

gente del PD - lo criticarono, offesero e imbrattarono di vernice. Eppure P.P.P. ci aveva visto bene: quegli studenti, futura classe dirigente (ed è stato così), protestavano per niente e, soprattutto, erano organici al sistema che stavano criticando.

Oggi non è così. Gli studenti in piazza non sono affatto i figli delle classi abbienti. No. Quelli o sono in università private o sono "a casa a studiare", citando la battuta del capo. Chi scende in piazza dunque? Come scrive Luca Sarcina - il cui pregio è di essersi fatto i conti in tasca - chi davvero rischia di non poter andare più all'università perché troppo cara; chi vuole fare ricerca (e quindi studiare e lavorare); chi vorrebbe tentare, grazie all'università, di diventare classe dirigente per meriti e competenze, non per primogenitura o parentela. È buffo che chi non ha fatto l'università pontifichi sulla medesima e sugli studenti che scendono in piazza, così come chi vi ha studiato in passato e, quindi, sa bene come funziona. Non sarà che Pasolini va citato proprio in riferimento a questi? In tal caso la sua osservazione è quanto mai corretta... Ho sentito anche ripetere il mantra: "Se chiedi a molti di loro almeno tre punti della riforma non sanno nulla". Mi piacerebbe fare la stessa cosa con i lavoratori che hanno firmato il "cappio" di Marchionne, o chiedere ai sindacati se sanno che il grande "Big Manager" il primo gennaio si è staccato una prima parte di premio produzione

pari a 40 milioni di euro (notizia del *Sole 24 Ore*, non de *Il Fatto*). Troppo comodo, insomma, trincerarsi dietro la presunta ignoranza dei dettagli: si sarebbe sempre in buona compagnia in questo paese. Io penso che scendere in piazza e manifestare sia legittimo e se tante persone lo fanno, e ci credono, non vanno demonizzate, sfottute e prese per i fondelli. Se non le si vuole ascoltare, perché intenti a garantire altre libertà, si abbia almeno la decenza di non considerarle feccia o beceri criminali, sarebbe un passo avanti "in quest'epoca di pazzi" dove ci mancavano solo gli idioti dell'orrore...

Agli amici e compagni studenti che hanno cercato legalità e sicurezza in Napolitano ricordo che Cofferati, quando era sindaco di Bologna, veniva bollato come "fascista" quando cercava e perseguiva la legalità al fine di garantire sicurezza. A tutti ricordo, con piacere, nostalgia e sana rabbia pasoliniana il testo di una vecchia canzone: "*Mi han detto che questa mia generazione ormai non crede in ciò che spesso han mascherato con la fede, nei miti eterni della patria o dell'eroe perché è venuto ormai il momento di negare tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e paura, una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto*". Spero davvero sia la vostra: la mia è a far le lampade, quella precedente... bhe, lasciamo perdere...

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org



Slow Food®

Dal 1989 Slow Food è l'associazione internazionale che promuove l'educazione e il diritto al piacere, proponendo un modello di vita "Slow", contro i ritmi imposti dalla globalizzazione. Fondata da Carlo Petrini nel 1986, in pochissimi anni è diventato un movimento internazionale che oggi conta 100.000 soci in 150 Paesi del mondo. La rete dei soci è organizzata in Condotte (le sedi locali in Italia, attualmente 410) o Convivium (le sedi locali nel mondo, che hanno ormai superato i 1000), che si occupano di organizzare corsi, degustazioni, eventi e di promuovere a livello locale le campagne lanciate dall'associazione a livello internazionale. I siti da sfogliare sono: www.slowfoodbrescia.it oppure www.slowfood.it. L'intervista è a Carla Verzeletti, fiduciaria della condotta di Brescia

Un vostro slogan è che il cibo debba essere buono, pulito e giusto; ha a che fare con biologico ed equo-solidale?

Buono è per la qualità del gusto perché mangiare deve essere un piacere a cui tutti hanno diritto. Pulito significa consumare prodotti con lavorazioni e criteri che rispettino l'ambiente, le tradizioni locali, la stagionalità e la biodiversità. Giusto perché il compenso per chi si preoccupa di coltivare, allevare e trasformare la natura in cibo deve essere adeguato al rispetto del lavoro, della fatica e del saper fare.

Cosa sono i presidi Slow Food?

Sono razze animali, specie vegetali, formaggi, pani e salumi che rischiano l'estinzione a causa della globalizzazione, dell'appiattimento e dell'omologazione dei sapori e ora sono un modo di produrre basato sulla qualità, sul recupero dei saperi e delle tecniche produttive tradizionali, sul rispetto delle stagioni, sul benessere animale.

Sul vostro sito trovo che il "bagòss" prodotto dalla cooperativa, il solo ad essere riconosciuto presidio slow food,

sia "l'unico autentico". Quello che viene dagli altri produttori come lo definite? E così diverso il disciplinare di produzione da generare due prodotti distinti?

Il Bagòss, viene prodotto solo nel territorio amministrativo del Comune di Bagolino, i produttori (che non arrivano a 20) aderiscono tutti alla cooperativa Valle di Bagolino, per cui l'unico Bagòss degno di tale nome è quello. Per quanto riguarda il Presidio Slow Food, attualmente hanno aderito al progetto solo 6 produttori, il cui elenco si trova sul sito dei Presidi, la differenza con l'altro bagòss è che per essere Presidio deve maturare almeno 18 mesi contro i 12 con cui di solito iniziano a commercializzarlo.

Il Bagòss esprime le sue caratteristiche migliori con una stagionatura di due anni e oltre, ma è difficile trovarlo oltre i due anni data la pressante richiesta del mercato che spinge i produttori a vendere la maggior quantità di formaggio entro quel periodo. Nella provincia di Brescia ci sono altri due presidi. Uno è il Fatuli, formaggio prodotto con latte crudo intero di capra Bionda dell'Adamello. Ha forma rotonda con un peso variabile da 200 a 300 grammi, la crosta segnata dai cannici, la pasta più o meno occhiata, il sapore è deciso. La stagionatura da va 30 a 180 giorni. Durante la lavorazione viene affumicato con fumo di legno (ginepro verde) per un giorno e mezzo su cannicciati posto nei vecchi camini di un tempo. Viene prodotto in primavera ed estate in Val Savio (BS). L'altro presidio è il Miele di Rododendro, un miele estivo molto chiaro delle zone alpine, raccolto da metà giugno a tutto luglio a seconda dell'altitudine e dell'esposizione del versante montano.

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: info@frammento.org.

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Sede operativa Sardegna:

Via Boccaccio 113-115
Quartu S. Elena (CA)
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore



fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

*i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa

CHE BELLA FESTA!



In questo mese la redazione dei ragazzi Fiordaliso vi parla dell'inaugurazione della cooperativa C.S.E e S.F.A della Fiordaliso.



Taglio del nastro

Sabato 2 ottobre finalmente abbiamo inaugurato il nuovo spazio del C.S.E Fiordaliso, dove c'è la nuova spaziosa sala mensa. Sono intervenute le autorità, il sindaco di Castiglione delle Stiv., il sindaco di Cavriana, e il sindaco di Guidizzolo. Il parroco di Castiglione don Giuliano, i soci, gli utenti, i genitori gli educatori abbiamo inaugurato la mensa nuova i nuovi laboratori di informatica, ricamo. Tutto il C.S.E è stato dedicato e intitolato ad Andrea Guidetti. Sono anche stati inaugurati gli spazi dello S.F.A di Ermmanna Burato e di Lara dove vengono seguiti i ragazzi dello S.F.A. Prima lì c'era la nostra sala mensa. Certi ragazzi sono già inseriti



La nostra nuova sala mensa

nel mondo del lavoro e sono: Eleonora, Amedeo, Fausto, Stefania, Cinzia frequentano lo S.F.A al martedì dalle ore 9:00 alle ore 17:00, al giovedì dalle ore 9:00 alle ore 16:00.

I ragazzi di laboratorio di teatro hanno fatto vedere un pezzettino del loro spettacolo che stanno preparando per il 25 novembre.

Nello spettacolo **Barbara** era mega emozionata. **Moira** è la prima volta che recitava ed era emozionata.

Quanta gente!!!!



Anche **Aldina** era la prima volta che recitava.

Cristina che ha visto un pezzettino di spettacolo sotto il portico, come spettatrice ha detto che è stato molto bello: mi è piaciuto perché siamo stati tutti insieme. A tutta la gente che era presente abbiamo fatto vedere alcuni lavori nei laboratori di ricamo, borse, grembiuli



Intitolazione del C.S.E.
Al nostro caro amico Andrea Guidetti

insieme a Sara e le volontarie, Cattina e Anna con le ragazze Cristina e Tina. Nella nuova mensa abbiamo offerto il rinfresco con tutte le autorità, e i ragazzi, i genitori, e gli educatori. Fuori dal cancello della Fiordaliso c'era una piccola bancarella dei fiori, piante della nostra serra: alcuni ragazzi insieme a Nicola hanno fatto la dimostrazione insieme ai proprietari del negozio di fiori dell'Alter Ego di Castiglione, che a volte collaborano con la Fiordaliso.

Aldina Cristina: è stato tutto molto bello è piaciuto tutto.

A **Cristina** gli è piaciuto tanto anche il momento con le autorità.

A **Barbara** queste manifestazioni non piacciono però quella della Fiordaliso l'ha emozionata molto c'era il presidente Luca Cimarrosti presidente della Fiordaliso.

Moira è bello tanto c'era tanta gente.

Elena mi è piaciuto il momento del taglio del nastro.

Rino gli è piaciuto quando c'è stato il rinfresco.

Omar gli è piaciuto tutto.

Barbara: il momento che è piaciuto di più è stato quello della dimostrazione del laboratorio di informatica realizzato dal Rotary Club di Castiglione delle Stiviere; perché per me ma anche per gli altri ragazzi perché a noi il computer è essere al passo con la tecnologia come tutte le altre persone che usano il computer.

Mara F.: emozione per un pezzetto di spettacolo. Avevo paura per l'emozione mamma ha detto niente brava la commedia fatto niente e poca voce, anche Giannino, ma io sono stata brava. Io usato la voce, tutti felici il musica, tanti luci, c'è tutti i genitori anche amici, una grande festa, grazie a tutti.

Tina: ti è piaciuto il mercatino di ricamo? Sì.

Speriamo che con questa inaugurazione la gente che è intervenuta e quelli che era la prima volta che visitavano la Fiordaliso e anche la gente di Castiglione sia sempre più presente per la Fiordaliso speriamo che opinione pubblica di Castiglione delle Stiv. sia ancora più sensibile nei nostri riguardi.

Noi quel giorno ci siamo emozionati e anche divertiti perché abbiamo passato un sabato mattina un po' originale emozionante e ci sentivamo molto felici.



Momenti dello spettacolo di teatro



LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

«Vedo l'ateismo non come una rete di dogmi, ma come un repertorio di strumenti, intellettuali e pratici, che riguardano il nostro modo di indagare l'universo e di scegliere il nostro destino». L'ateismo non come dimostrazione intellettuale e teologica di un "inesistenza di Dio", ma come pratica di vita, studio quotidiano. Essere atei significa coltivare il dubbio corrosivo, perenne, esercitare l'irriverenza verso ogni forma di potere costituito – sia esso politico, morale o religioso –, rivendicare un'autonomia individuale che rifiuti ogni osservanza verso la divinità: il fine dell'ateismo è bandire il problema dell'esistenza di Dio dal novero delle cose importanti, e osteggiare, di pari passo, l'idea di un Dio come "fondamento delle cose" e "fine ultimo delle nostre azioni". Giulio Giorello, autore di *Senza Dio*, professore di Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano, convinto e orgoglioso ateo, già noto alle cronache per il suo *Di nessuna Chiesa del 2005*, sviluppa un robusto saggio (ri)percorrendo la varie strade dell'espandersi della *questione divina* in tutti i campi della collettività, negli studi e nelle scienze, nella politica, nel dibattito etico. La proliferazione di teologi, preti, clericali ha formato fittissime schiere di osservanti, pronti a professare ogni forma e volontà di asservimento ad un dio che possiederebbe "la verità ultima", e conoscerebbe o potrebbe determinare il compiersi del nostro destino. Eserciti dediti alla sottomissione, in preda a quello che il filosofo Spinoza nel Seicento chiamava «il desiderio di servitù». Se c'è stato un tempo in cui essere atei rendeva empi, bisognava nascondersi bene e difendersi dalle folle di credenti, e i "senza Dio" erano malvagi, stupidi, ignavi, traditori, oggi occorre più che mai – dice Giulio Giorello – liberarsi di Dio, di tutte le questioni etiche o morali intraprese in Suo nome, e adottare l'ateismo militante, non come credenza, bensì in quanto *ateismo metodologico*.

Non un agnosticismo, una semplice sospensione del giudizio, ma una dottrina definita in quanto complesso di atteggiamenti che intendano riconquistare l'anarchica "libertà di pensiero", motrice unica di tutte le invenzioni dell'intelletto e delle scoperte scientifiche, delle opere letterarie, delle costruzioni e imprese umane. Se anche Dio esistesse, la cosa non dovrebbe interessare.

Essere atei e ritrovarsi senza Dio significa scontrarsi con tutte le sfumature che il potere "divino" muove all'individuo, alla sua ineliminabile singolarità che eccede ogni imposizione "dall'alto". Contro la reverenza verso l'autorità, portatrice di ordini e diritti superiori e irraggiungibili; contro la rassegnazione allo stato presente delle cose, alle ingiustizie della propria collettività sociale, ai soprusi, alle violenze, alle disparità, vittima dell'idea della predestinazione del volgersi del mondo, dall'esito divino e necessario, e pertanto, irreversibile. Contro la religione che vuole presupporre l'intervento divino nella ricerca scientifica, e la rallenta, l'arresta, o fa abiurare e manda al rogo i suoi migliori interpreti.

L'ateismo metodologico schiaffeggia ogni credenza, ogni fede "di Stato", foss'anche l'ateismo stesso come imposizione di pensiero. Fa suo lo sberleffo, la satira, l'irriverenza, il libertario individualismo, allontanando il problema di Dio dalla conoscenza, dalla politica, dalla morale e dall'estetica. Ogni ricerca di fondamento *divino*, non lascia altro che un umano fondamentalismo. Buona lettura.



SENZA DIO
Giulio Giorello
Longanesi
15,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it**COSCIENZA NERA 9: PUBLIC ENEMY**

Luglio 1988. L'hip-hop è ai vertici delle classifiche di vendita statunitensi. La musica dei ragazzi neri ha cominciato da qualche anno a far breccia nei cuori degli appassionati bianchi. D'accordo che già i Furious Five di Grandmaster Flash e i Boogie Down Productions si erano occupati di temi scottanti e impegnati, però nessuno si poteva aspettare il ciclone innescatosi all'uscita nei negozi di *It Takes A Nation Of Millions To Hold Us Back*. Non è il primo album dei Public Enemy, a precederlo ha difatti provveduto l'anno prima il formidabile *Yo! Bum Rush The Show*, ma la durezza dei contenuti e lo spirito da guerriglia che lo permeano lasciano senza fiato gli ascoltatori. Chuck D (rapper dal timbro basso e dall'oratoria declamante alla Malcolm X), Flavor Flav (rapper isterico e clownesco, controfigura perfetta di Ghe-de, governatore del sesso e della morte nella liturgia vudù), Terminator X (dj dalle capacità sovrumane e dall'infallibile senso del funk), Eric "Vietnam" Sadler, Hank e Keith Boxley (la Bomb Squad: team produttivo d'inusitate avanguardia e spericolatezza) hanno preso alla giugulare la morale americana e ne hanno estratto fino all'ultima goccia di sangue. Pronti via e subito parte una citazione del Gil Scott-Heron di *The Revolution Will Not Be Televised*, quasi a voler mettere in chiaro che non ci sarà pietà per nessuno: non per chi consuma droga (*Night Of The Living Baseheads*), non per le casalinghe teledipendenti (*She Watch Channel Zero*), non per i razzisti che soggiogano i neri (*Bring The Noise* e *Mind Terrorist*). Soprattutto non hanno alcuna pietà per l'industria musicale che costruisce miti di cartapesta in *Don't Believe The Hype*, e per i loro colleghi disimpegnati in *Caught, Can I Get A Witness* ("Voi cantanti siete dei molluschi/e cantate le vostre canzoni senza senso agli idioti./ Il vostro argomento generale, l'amore, è insignificante/è sesso per soldi"). I Public Enemy sono la CNN nera in divisa militare (idea presa in prestito dai Clash) che con *It Takes A Nation...* ha voluto dare al proprio pubblico/popolo un nuovo *What's Going On* – do you remember Marvin Gaye? – e ci è riuscita; il ritratto più fedele, realistico e crudo dell'America di colore che sta uscendo dall'edonistica era Reagan è nei solchi di quel disco. Ma il Nemico Pubblico non ha ancora sparato tutte le sue cartucce.

Fa' la cosa giusta è un film di Spike Lee dell'89, la canzone che ne accompagna i titoli di testa è *Fight The Power* dei Public Enemy: "Elvis è stato un eroe per molti/ma per me non ha mai rappresentato un cazzo, un razzista bell'e buono, ecco cos'era quello stronzo, chiaro e semplice./ Che vadano a fare in culo lui e John Wayne!/ Perché io sono nero e fiero di esserlo, sono pronto e gasato e inoltre sono amplificato./ La maggior parte dei miei eroi non compare su nessun francobollo". Un vero e proprio assalto al potere in piena regola, che non si risparmia ideologiche quanto dubbie prese di posizione (tutto si può dire di Elvis, infatti, tranne che fosse razzista). Accuse, non del tutto infondate, di antisemitismo poveranno sul gruppo di lì a breve; dalla tempesta i Nostri avranno la forza di rinascere più saggi ma meno battaglieri.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini / ibridumb@yahoo.it**

ROMANZO CRIMINALE, la serie. **Quei bravi ragazzi della Magliana**

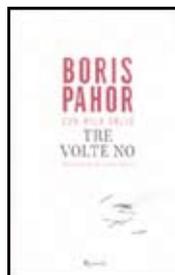
È andata in onda pochi giorni fa l'ultima puntata della serie televisiva ispirata al libro del giudice De Cataldo, *Romanzo criminale*. Già un film diretto da Michele Placido nel 2005, nel 2009 uscì la prima serie sul palinsesto di *Sky*, canale *Fox crime*, diretta da Stefano Sollima, che riscosse un'enorme successo. Per questo si è deciso di aprire ad una seconda serie, finita pochi giorni fa. La storia è quella della banda criminale della Magliana, un piccolo manipolo di ragazzotti della borgata romana degli anni '70 che per una dozzina d'anni accarezzò l'idea, e in parte la mise in pratica, di conquistare Roma. Ragazzi poveri di quartieri difficili in un periodo difficile, duri nell'animo e spietati, eroi negativi disposti a togliere di mezzo qualunque ostacolo per arrivare al potere; figure quasi mitologiche di un'italica tradizione bandistica che andava scomparendo per lasciare il proscenio alle sanguinose cosche del sud. La sintonia, l'empatia che si prova verso personaggi così negativi, è spiegata da una certa elegia che si porta appresso la figura del brigante-eroe, che delinque sì ma per necessità, e dal confronto continuo, all'interno della serie, con la presenza di figure nere come mafia e camorra, verso le quali la nostra "antipatia" è educata. Oltre l'intreccio, in perfetto stile *gangster movie*, nel quale i fatti si palesano con un ritmo serratissimo, tutto di questa serie è ben riuscito. In primis la recitazione, sporca e genuina. Attori emergenti e giovani, facce nuove per il cinema italiano che al cinema italiano danno nuovo ossigeno; facce nuove che infrangono la solita orrenda vetrina reiterata dell'attoriato italiano. Troppe volte in molti film "di Stato" si avverte quel fastidioso obbligo di buttar dentro, tutti assieme, i vari *enfants prodige* del cinema nostrano (Accorsi, Santa Maria, Scamarcio, Germano, Tognazzi, Mastrandrea etc...), alcuni dei quali decenti attori, ma che insieme nel recinto danno vita spesso alla solita lotta tra cani. Ottima la scelta di far parlare i personaggi in dialetto romano che dà quel folklore da basso quartiere necessario per l'empatia con i protagonisti. La scenografia ed i costumi, curatissimi e minuziosi, annoverano un centinaio d'automobili d'epoca funzionanti, decine di armi perfettamente riprodotte e un vestiario che catapulta lo spettatore negli anni del compromesso storico e delle molotov. Ruolo importantissimo, la storia contemporanea attraverso le prime tv a colori, che da pochi anni avevano preso posto nelle case degli italiani; essa sta lì a farci da calendario, ricordandoci i fatti più importanti del mondo reale che talvolta toccano anche i protagonisti della banda: rapimento Moro, assassini di giudici e poliziotti, la scoperta della lista dei nomi della P2 fino alla caduta del muro di Berlino che segna simbolicamente anche l'ultimo singulto di vita della banda della Magliana. Interessante è l'analisi compiuta da Aldo Grasso che sostiene che la serie di *Romanzo criminale* è meglio riuscita rispetto al film di Placido e il film di Placido è meglio riuscito rispetto al romanzo di De Cataldo. In questa luce ecco che è come se la serie fosse un vino barrique, che invecchiato il giusto abbia raggiunto un grado di raffinatezza ottimale per essere servito. *Romanzo criminale* è la storia di un nuovo impero romano, un impero che ha avuto il coraggio di far tremare l'equilibrio "integerrimo" e intoccabile tra mafia e Stato, l'ascesa gloriosa e la caduta sanguinosa del loro imperatore, è l'inizio e la fine là di un sogno. Sollima ed il suo staff hanno dato vita a un prodotto perfetto, con il sapore intenso per il grande pubblico e il retrogusto per gli amanti del buon cinema.

"Quando sei rivato in cima puoi solo scienne!"

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

"La mia poetica è e continuerà a essere l'insofferenza per la mancanza di libertà. Sono stato sempre un non allineato. Per questo non ho mai riscosso grandi simpatie, né da una parte né dall'altra". Per quanto mi riguarda la recensione a questo splendido volume di Boris Pahor potrebbe finire qui, con un solo consiglio: meditate a fondo queste parole. Tuttavia l'autore, tradotto ovunque, più volte candidato al Nobel, vincitore di tutti i prestigiosi premi letterari di Germania, Francia e Inghilterra, è da noi pressoché sconosciuto. Eppure è di formazione italiana, nato a Trieste nel 1913, studia a Padova, insegnante di letteratura, fino al 1974, nelle scuole italiane; ma se non fosse per l'autorevole firma di Paolo Rumiz (*Repubblica*) di lui non si saprebbe nulla. Perché? Per un fatto che ci riporta alla lunga intervista di Luigi Benevelli pubblicata nello scorso numero: Pahor smonta il mito dell'italiano bravo colonizzatore e "solo" vittima delle foibe. Il contesto è chiaro: si parla della vicenda di Trieste e, in particolar modo, della questione delle terre slovene (oggi), jugoslave (ieri) e della Venezia Giulia. "Nel 2004", scrive Pahor, "l'Italia ha approvato la celebrazione del giorno del Ricordo, il 10 febbraio, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopo-guerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Mi aspettavo che la legge sul giorno del Ricordo si impegnasse a far conoscere obiettivamente i conflitti che hanno lacerato queste terre, invece mira alla costruzione di una memoria unica e parziale, che non esito a definire prettamente nazionalista, perché denuncia i soprusi subiti dagli italiani e tace quelli che loro hanno perpetrato". Già... il "revisionismo" alla Pansa e company... e così ci si dimentica, senza tanta vergogna, del principio di "causa - effetto", logica che sorregge da sempre il pensiero occidentale (da Aristotele in su) e la stessa teologia cristiana. Benevelli, nel libro di cui abbiamo parlato, ha ricostruito la vicenda coloniale italiana mostrando come, di fatto, siamo stati tutto fuorché "brava gente e bravi colonizzatori". Pahor, nei suoi scritti, mostra come il fascismo - con gli stessi modi e le stesse dinamiche attuate in Africa - sia stato un regime violento e schierato contro ogni forma di minoranza, in particolar modo quella slovena (da leggere il suo primo romanzo, *Qui è proibito parlare*, Fazi, 19 euro), deportata, violentata e torturata semplicemente perché minoranza. E fuori discussione che la vicenda delle foibe fu una violenza subita dagli italiani, ma questo è dovuto a un'azione che ha decretato tale reazione. Stessa cosa a Salò dove il "sangue dei vinti" scorse in quanto reazione a un'azione accaduta in precedenza. Questo non giustifica e neppure rende un massacro "migliore" dell'altro. Chi ragiona così non ha capito nulla della storia e, soprattutto, non vuole nessun insegnamento dalla medesima, nonostante, magari, compri pacchi di saggi storici e si vanti della sua approfondita conoscenza dei fatti. Ecco, dei fatti si occupa la storia e su questi si costruiscono le interpretazioni, ma spesso li si amputa perché è più facile interpretare... buona lettura.



TRE VOLTE NO
Boris Pahor
Rizzoli
17,50 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

L'AGRICOLTURA NATURALE DI MASANOBU FUKUOKA

TERZA PARTE (3/3)

di **Fiorenzo Avanzi**

Dopo il "non arare" e il "non fertilizzare", il metodo di coltivazione naturale proposto da Masanobu Fukuoka si basa su altri due principi fondamentali:

1) **Non sarchiare** né con le macchine né con i diserbanti. In natura non esistono erbacce. Queste piante svolgono un ruolo fondamentale nella fertilità del suolo e nell'equilibrio dell'ecosistema. Qualora la presenza di alcune piante interferisca con il corretto svolgimento di alcune operazioni più che eliminare le erbe indesiderate si può, utilizzando le diverse proprietà delle piante, sostituirle con altri tipi di piante. In questa concezione il calendario delle semine è il miglior modo naturale di controllo delle erbe indesiderate: se il terreno è sempre coperto da vegetazione queste piante non hanno modo di svilupparsi.

2) **Non usare pesticidi.** La natura, lasciata operare in libertà, crea un saldo equilibrio in cui la presenza di insetti e malattie non assume mai proporzioni preoccupanti. Questo, unito a coltivazioni sane e robuste, consente di ridurre al minimo le perdite dei raccolti a causa di malattie e insetti. Il ruolo centrale dell'associazione e della successione delle colture nello spazio e nel tempo, in una fattoria naturale, consente di

conservare e migliorare la fertilità del suolo. Nella coltivazione naturale l'unica importante operazione consiste nella raccolta dei frutti. Essenziale è far crescere naturalmente l'albero fin dall'inizio, perché se la forma dell'albero viene alterata, allora diventerà indispensabile una potatura sempre più complessa. L'allevamento animale in una fattoria naturale ha la forma del **libero pascolo**. A differenza dei metodi precedenti, in Fukuoka non si rileva alcuna importanza attribuita al letame circa il mantenimento della fertilità del suolo. **L'acqua non scende dal cielo, ma sale dalla terra:** è questa la profonda convinzione che sprona il gruppo dei suoi collaboratori più stretti che, dopo la sua recente morte, prosegue nella mission di ri-fecondare le terre morte, deserti compresi, seminando a mano, o dagli aerei, le palline di argilla contenenti miscugli di semi. Una vera ricreazione, proposta da un contadino giapponese, che ci ha donato una testimonianza di ecologia tra le più complete e convincenti, riassunta, oltre che con la sua vita, anche dalle sue opere letterarie partendo dal suo *La rivoluzione del filo di paglia*, fino all'ultimo libro, uscito postumo. *La rivoluzione di Dio, della natura e dell'uomo*. Il suo testamento spirituale. Per chi volesse partecipare alle semine collettive, visitare il sito www.agricolturanaturale.eu


CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

 MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

 VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

 di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL
MANTOVA

 Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cai.mantova.it

 Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Deplianti

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

 Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno
CARPENEDOLO (BS) - Via 1° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

Tuveri Maria Rebecca - AUTUNNO (disegno, tempera su foglio - scuole elementari Gozzolina)



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
mercoledì 12 gennaio
Noi credevamo
ore 21.00

di Mario Martone
Presentato in Concorso
Festival di Venezia 2010

Dal 14 al 17 gennaio 2011
La bellezza del somaro
Feriali e Festivi: ore 21,00

domenica 16 gennaio 2011
Rapunzel
ore 15.00 - 17.00

mercoledì 19 gennaio
Illegal
ore 21.00
di Olivier Masset-Depasse

Dal 21 al 24 gennaio 2011
**Tamara Drewe -
Tradimenti all'inglese**
Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 17,00 e 21,00
mercoledì 26 gennaio

I fiori di Kirkuk
ore 21.00
di Fariborz Kamkari
Presentato in concorso
al Festival di Roma 2010

Dal 28 al 31 gennaio 2011
La versione di Barney
Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 17,00 e 21,00

mercoledì 02 febbraio
Precious
ore 21.00
di Lee Daniels

MEDOLE

Fino al 20 febbraio 2011
Volti della guerra.
Le idee, gli uomini, la posa
Piazza Garibaldi
Museo "CIVICA RACCOLTA
D'ARTE MODERNA"
Dal 28 novembre 2010 fino
al 20 febbraio 2011 gli spazi
della Torre Civica di Me-
dole ospiteranno la mostra

"Volti della guerra. Le idee, gli uomini, la posa", un'importante selezione di opere proveniente dall'archivio del Museo e dalla collezione Turcato, di cui il Comune è proprietario, a cui si aggiungeranno opere di privati collezionisti e altre provenienti dai comuni e dai musei limitrofi a Medole (Solferino, San Martino, Cavriana, Montichiari). La mostra è patrocinata dal Comune e della Pro Loco di Medole ed è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il nuovo staff che gestisce e organizza il neonato Museo.



**Informazioni e
prenotazione
progetti educativi**
Referente progetto:
Catia Bottaglia

Per le scuole
Possibilità di visite guidate
e progetti educativi
nell'ambito della mostra

scuola.cultura@comune.medole.mn.it
Tel.0376/868001 - 0376/868748
www.comune.medole.mn.it

PORTA A PORTA

SPECIALE
SCUOLE



Indecast s.r.l.



Il Porta a Porta?

Un gioco da ragazzi!

In questi giorni i nostri ragazzi riceveranno a scuola il materiale informativo a loro dedicato, che spiega modalità e funzionamento della raccolta Porta a Porta. Strumenti simpatici e utili quali flyer e poster, oltre ad un videogioco gratuito che attraverso una serie di livelli divertenti e intuitivi insegnerà ai ragazzi come eseguire la raccolta e le sue finalità. Prendo e Porto accompagneranno quindi i nostri ragazzi attraverso "l'utile gioco" del Porta a Porta!

**Lo speciale videogioco
sul Porta a Porta dedicato
ai nostri ragazzi!!!**

